

LXXXIX^a TORNATA

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Comunicazioni del Governo (seguito della discussione sulle)	Pag. 2613
Oratori:	
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	2630
CARCANO, <i>ministro del tesoro</i>	2619
CONTI	2627
FERRARIS MAGGIORINO	2613
FERRERO DI CAMBIANO	2625
MORRA DI LAVRIANO	2625
MURATORI	2621
PELLERANO	2626
SAN MARTINO ENRICO	2628
Congedi	2609
Convocazione del Senato a domicilio	2656
Disegni di legge (approvazione di)	2637
Esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 a tutto il mese di dicembre 1916 (N. 314)	2637
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 291)	2637
Approvazione della maggiore assegnazione di lire 1049 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 290)	2650
Disposizioni varie sulla sanità pubblica (N. 248)	2650
(discussione di):	
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916 (N. 313)	2635
Oratori:	
GAROFALO	2636
ORLANDO, <i>ministro dell'interno</i>	2636
Interpellanza (ritiro di)	2635
Oratore:	
MAZZIOTTI	2635

Omaggi (elenco di)	Pag. 2609
Saluto al Presidente	2655
Oratori:	
PRESIDENTE	2655
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	2655
MORRA DI LAVRIANO	2655
Votazione per appello nominale (sull'ordine del giorno del senatore Pellerano) e (risultato di)	2694
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	2656

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti tutti i ministri.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo di dieci giorni per motivi di famiglia i senatori Perucchetti, Esterle, Cordopatri.

Non facendosi osservazioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato:

La Presidenza del Consiglio provinciale di Torino: *Atti* di quel Consiglio provinciale, anno 1915.

La R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri

di Bologna: *Annuario per l'anno scolastico 1915-16.*

Il Sindaco del comune di Firenze: *Demografia fiorentina 1862-1914.*

La R. Scuola navale superiore in Genova: *Relazione del Consiglio direttivo sull'andamento della scuola nell'anno scolastico 1914-1915.*

L'ing. A. Raddi di Firenze: *Sull'origine e sulle cause delle frane, loro classificazione e carattere.*

Il Rettore dell'Università di Ferrara: *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1915-16, L. Giannelli.*

La Presidenza del Consiglio provinciale di Pavia: *Atti di quel Consiglio, anno 1915.*

Il Sindaco di Firenze: *Atti del Consiglio comunale di Firenze, vol. 1º.*

Il Sindaco di Milano: *La popolazione di Milano secondo il censimento eseguito il 10 giugno 1911.*

Il Rettore della R. Università di Pisa: *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1915-16.*

Il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze: *Annuario per l'anno accademico 1915-16.*

Il Rettore della R. Università di Bologna: *Annuario per l'anno accademico 1915-16.*

Il Rettore della R. Università di Torino: *Annuario per l'anno accademico 1915-16.*

La Presidenza del Consiglio provinciale di Modena: *Atti di quel Consiglio, anno 1915.*

La Presidenza del Consiglio provinciale di Piacenza: *Atti di quel Consiglio, anno 1915.*

Il sig. Quinto Ogliotti da Masserano: *Il moto rotatorio terrestre applicazioni e proposte.*

Il senatore Tivaroni, Firenze: *Discorso del procuratore generale del Re all'assemblea generale della Corte di cassazione di Firenze per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1915-1916.*

Il Direttore della R. Università di Genova: *Annuario dell'anno scolastico 1915-16.*

L'Istituto geografico De Agostini, Novara: *La futura Balcania secondo le pretese degli Imperi centrali. Carta geografica, E. Colocci.*

Il dott. Carlos Madariaga: *Hommage a miss Edith Cavell, Buenos Aires.*

Il conte comm. Giovanni Sforza, Torino: *Commemorazione di Alessandro D'Antona.*

La Fondazione Carnegie presso il Ministero dell'interno, Roma: *Relazione per l'anno 1915.*

Il dott. Morandi Luigi, Milano: *Rimedio curativo dell'afra epizootica.*

Il sig. Guido Mirabile, Palermo: *Commemorazione letta al Circolo giuridico su Camillo Finocchiaro Aprile, L. Sampolo.*

L'Istituto geografico De Agostini, Novara: *Capita della Balmazia, dott. prof. Giotto Dainelli.*

L'ing. A. Raddi, Firenze: *L'influenza e l'azione della foresta sulle sorgenti.*

La Camera di commercio e d'industria di Siracusa: *Relazione sul movimento agricolo e commerciale e industriale della provincia per l'anno 1914.*

Il prof. Manfredi-Siotto-Pintor dell'Università di Catania: *Ancora in tema d'interpretazione delle norme vigenti in Italia circa la protezione dei marchi esteri.*

La Commission des Propriétaires d'Immeubles, Principato di Monaco: *La question des loyers pendant la guerre dans la principauté de Monaco.*

Il senatore Raffaele De Cesare, Roma: *Politica ecclesiastica di altri tempi. Lo sfratto di un Nunzio.*

Il senatore Raffaele De Cesare, Roma: *Commemorazione di Ottavio Serena.*

Il prof. Vittorio Cian dell'Università di Torino: *Contributo alla Storia dell'enciclopedismo nell'età della rinascita.*

Dott. Augusto Agabiti, Roma: *La vivisezione.*
Senatore Raffaele De Cesare, Roma: *Fondo per il Culto - Congregue parrocchiali - Il clero e la guerra.*

L'unione delle Camere di commercio e industria italiana, Roma: *Relazioni all'Assemblea generale 1916.*

Il comm. N. Miraglia, Direttore generale del Banco di Napoli: *Relazione sulla gestione 1915.*

La Compagnia Reale delle ferrovie sarde, Roma: *Relazione e bilancio 1915.*

Il R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano, Roma: *Memorie ed osservazioni, serie III, vol. VI, parte 2ª ed ultima.*

Il senatore P. Molmenti, Venezia: *La nuova sede del Banco di Napoli in Venezia, ingegnere Emilio Grisostolo.*

La Cassa di risparmio di Milano: *La bene-*

ficenza della Cassa di risparmio nelle provincie lombarde nell'anno 1915.

Londres: *Cartones de Raemaekers.*

Il dott. Carlos Madariaga, Buenos Aires: *Apostrophe*, poesie par Almafuerte e disegni di H. G. Helbs.

Il sig. Nino Cortese, Napoli: *Don Alfonso D'Aragona e il conflitto fra Napoli e Venezia per la conquista di Cipro.*

Il sig. Silvio Vitale, Boston: *Excelsior. Ode.*

Il senatore prof. V. Polacco, Padova: *Commemorazione di G. Venezian.*

Il prof. Vittorio Cian, dell'Università di Torino: *Rodolfo Renier.*

Il senatore dott. A. Dallolio, Bologna: *La Rassegna di Novara, C. Nigra.*

Il senatore A. Dallolio, Bologna: *La strenna delle colonie scolastiche bolognesi per l'anno 1916.*

Il Congresso nazionale della Repubblica Argentina, Buenos Aires: *Diario delle sessioni della Camera dei deputati e senatori, anno 1914-15.*

Il dott. Levi Morenos, Roma: *L'opera nazionale di patronato per le navi asilo nel 1915.*

Il senatore avv. Filippo Garavetti, Sassari: *Per il prestito della vittoria.* Discorsi pronunciati in Sassari dal senatore Garavetti, dal professore Maria De Villa e dall'avv. Sorcinelli.

La Società concessionaria dell'Acquedotto pugliese, Roma: *L'Acquedotto pugliese innanzi al Parlamento.* Note documentate ai signori senatori e deputati.

Il sindaco di San Martino Valla Caudina: *Deliberazione del Consiglio comunale sui rilievi della relazione d'inchiesta Fattorini e documenti relativi.*

L'Associazione italiana trasporti automeccanici, Milano: *Sulla mano unica nella circolazione dei veicoli in Italia,* ing. Campiglio.

L'Associazione generale imprenditori e costruttori di Roma e provincia: *Parere giuridico del comm. avv. P. Cogliolo sopra la guerra e i contratti di appalto di pubbliche opere.*

Le Comité franco-italien de Toulouse: *La manifestation artistique franco-italien du 19 juin 1915.*

Il Comitato italiano « Pro patria » di Bello Horizonte: *Relazione morale e finanziaria del 1915.*

L'ing. G. Robecchi, Napoli: *Per la più sicura vittoria delle nostre armi.*

Il senatore E. Maragliano, Genova: *Sulle dichiarazioni del Governo.* Discorso pronunciato nella tornata del 16 dicembre 1915.

S. E. il ministro della marina, Camillo Corsi. Discorso pronunciato alla Camera nel 16 marzo 1916: *Sulla politica economica di guerra del Governo.*

Il signor Ettore Conti, Roma: *Per una politica nazionale delle forze idro-elettriche in Italia.*

S. E. Antonio Salandra, Roma. Discorso alla Camera dei deputati nella tornata del 19 marzo 1916: *Sulla politica economica e sulla politica di guerra.*

Il presidente della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana, avv. Gino Caccianiga, Treviso: *La Cassa di risparmio della Marca Trevigiana dopo un biennio dalla sua fondazione.*

Il presidente del Comitato ascolano di preparazione civile, Ascoli Piceno: *Relazione aprile 1915-aprile 1916.*

L'Agente generale Giuseppe Marcianti-Tripodi, Messina: *Relazione sulla gestione dell'esercizio 1915 dell'Istituto nazionale delle assicurazioni in Messina.*

Il signor Antonio Magnani, archivista del Ministero della pubblica istruzione: *Pro Patria et Rege.*

Il presidente dell'Istituto romano dei beni stabili: *Assemblea generale ordinaria dei soci del 28 marzo 1916. Rendiconto generale.*

Il senatore Mazziotti, Roma: *Relazioni fra Giacomo Leopardi e Pietro Colletta.*

Il senatore Ponti, Milano: *La guerra dei popoli e la futura confederazione europea.*

Il sottotenente Emanuele Orano, Roma: *Il male nostro.* Romanzo. Massimo Orano.

Il sottotenente Emanuele Orano, Roma: *Questioni italiane.* Massimo Orano.

Il sottotenente Emanuele Orano, Roma: *Coi che perdemmo.* Emanuele Orano.

Il senatore prof. Carlo Ferraris, Roma: *Le incompatibilità dei membri della Giunta provinciale amministrativa.*

Il deputato Luigi Rava, Roma: *Guglielmo Gladstone e L. C. Farini.*

L'onorevole deputato Bignami, Roma: *Per l'industria italiana.*

Dall'ambasciata del Giappone, Roma: An-

nuaire financier et économique du Japon, 1915.

Il prof. Ettore Stampini, Torino: *In honorem Pauli Boselli.*

L'onorevole deputato Meda, Roma: *I due De Marchi.*

Il prof. Renato Paoli, Roma: *Note di diritto scolastico.*

L'onorevole deputato Luigi Rava, Roma: *Il prestito della vittoria.*

Il senatore Luca Beltrami, Milano: *Disegni di Giusto Aurelio Meissonier, artista italiano della Corte di Luigi XV.*

Il senatore Luca Beltrami, Milano: *Leonardo da Vinci e Cesare Borgia.*

Il dott. Francesco Germino, Casalbuono: *La via Aquilia.*

Il dott. Achille Bertarelli, Milano: *Inventario della raccolta Bertarelli, vol. III. L'Italia nella vita civile e politica.*

Il conte Emo di Padova: *La prima guerra di Massimiliano contro Venezia.* Francesco Terenzio Zanchi.

L'onorevole deputato Filippo Meda, Roma: *Intermezzi.*

L'onorevole Ugo da Como: *Mentre si combatte.* Discorso all'Ateneo di Brescia.

Il prof. Roberto Binaghi, rettore dell'Università di Cagliari: *Annuario della Regia Università per l'anno scolastico 1915-16.*

Il prof. Oreste Bordiga, Napoli: *La produzione zootecnica meridionale.*

Il prof. Umberto Benassi, Parma: *La mente di P. Piciandi, collaboratore di un ministro nell'età delle riforme.*

Il sindaco del comune di Ferrara: *Annuario statistico della città di Ferrara.* Anno VI, 1914.

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Il municipio di Taranto. La pubblica istruzione.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Il ministro Baccelli e la politica scolastica in Italia.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Carducci e Chiarini.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Le scuole di Taranto negli anni dal 1897 al 1901.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale,

Taranto: *La festa dantesca nel Regio liceo Archita.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Il Regio Istituto Archita di Taranto.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Per il trigesimo anniversario della fondazione del Comitato nazionale Archita in Taranto,* discorso.

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Leonida e Timarida da Taranto.*

Il comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto: *Osservazioni psico-fisiche sugli alunni dei convitti nazionali.*

Comm. prof. De Vincentiis, preside liceale, Taranto:

1° *Le industrie tarantine di pesca alla Esposizione di Milano del 1906.*

2° *I patrioti salentini,* discorso.

3° *L'educatorio nazionale.*

La Compagnia di assicurazione di Milano: *Rendiconto delle operazioni del 1915 nelle due sezioni « Incendi e Vita ».*

Il segretario generale del Consiglio di Stato: *Annuario del Consiglio di Stato 1916.*

Il prof. Federico Sacco, Torino: *Universo.*

Il senatore Balenzano, Bari: *L'opera del Comitato di assistenza civile di Bari.*

Il direttore del Regio Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze: *Annuario per l'anno accademico 1915-16.*

Il Rettore della Regia Università di Cagliari: *Studi economici e giuridici,* pubblicati per cura della Facoltà di giurisprudenza. Anno VII.

La Rivista nautica l' « Italia navale », Roma: *La guerra nell'Adriatico.* Carta geografica.

Il presidente del Consiglio provinciale di Firenze:

1° *Rendiconto dei conti 1913.*

2° *Bilancio preventivo per l'anno 1915.*

3° *Rendiconto dei conti per l'anno 1913-14-15-16 dell'Opera pia del Manicomio di Firenze.*

4° *Atti del Consiglio provinciale 1913-14.*

Il senatore Colombo, direttore del Regio Istituto tecnico superiore di Milano: *Programma di quel Regio Istituto.* Anno 1915-16.

La presidenza della Società Reale di Napoli: *Atti della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti.* Vol. IV.

L'Istituto geografico De Agostini di Novara:

Carta corografica dell'Albania. Cav. Achille D'Ardano.

Il presidente del Consiglio provinciale di Brescia: *Atti del Consiglio provinciale dell'anno 1915.*

Il senatore Malvezzi, Roma: *Riproduzione fotografica della veduta di Bologna, di Floriano dal Buono, 1676, da un esemplare unico completo che si conserva nella Biblioteca del senatore Malvezzi de' Medici.*

L'on. senatore Faldella, Saluggia (Novara): *Lo spirito di un medico poeta patriota.*

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il senatore Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. (*Vivissimi segni di attenzione*). Signori senatori, le comunicazioni del Governo che sono oggetto di così elevata e serena discussione in questa alta Assemblea, la successiva esposizione finanziaria dell'onorevole ministro del tesoro hanno confermato che il presente Ministero continua immutato l'indirizzo della finanza del precedente Gabinetto. Di ciò non può essere sorpresa per alcuno il quale consideri che, a fianco di Paolo Carcano, il presente Ministero ha i nomi di Paolo Boselli e di Sidney Sonnino, che scrissero pagine memorabili nella storia della ricostituzione finanziaria nel nostro Paese.

L'onorevole Carcano, di cui apprezzai sempre gli alti servizi resi al bilancio ed al Paese, e di cui sempre divisi la salda e patriottica fiducia nelle energie morali e nelle forze vive, finanziarie ed economiche della Nazione, anche in questo periodo di guerra, l'onorevole ministro del tesoro, con sincera e precisa parola, annunciava pochi giorni or sono che nel bilancio 1915-16 le spese fuori bilancio, dipendenti in gran parte dalla guerra, ammontano a sette miliardi ottocento milioni. Aggiunti i due miliardi e ottocento milioni del precedente esercizio 1914-15, le spese fuori bilancio al 30 giugno salgono a dieci miliardi e seicento milioni.

La spesa mensile di guerra dalla media calcolata dall'onorevole ministro del tesoro in

617 milioni al mese, è passata nell'aprile a 737 milioni di soli pagamenti; è salita nel maggio a 791 milioni sempre di soli pagamenti; il che vi dimostra come oggi la nostra spesa di guerra, sforzo mirabile dell'economia e del patriottismo italiano, oltrepassi gli 800 milioni al mese. Se, spingiamo lo sguardo al 31 dicembre di quest'anno, epoca per la quale, Dio lo voglia, saremmo tutti lieti di salutare l'auspicata pace, noi avremo altri cinque miliardi di carico del tesoro che porteranno il debito pubblico di guerra ad almeno 16 miliardi.

Di fronte a questa cifra, l'onorevole ministro del tesoro ha dichiarato di mantenere immutati, a sua lode, quei principi che aveva posti all'inizio della guerra, e che ha riconfermati nella recente esposizione finanziaria: ricorrere essenzialmente a debiti consolidati, o almeno a buoni del tesoro, evitando al massimo l'emissione di carta, che prudentemente fu contenuta al di sotto dei due miliardi, ben sapendo che ogni emissione di carta è un danno per la prosperità dell'economia nazionale e per il benessere delle classi popolari; fronteggiare con entrate crescenti e nuove, gl'interessi dei debiti prima ancora che i debiti stessi siano contratti.

Questa forte finanza, che forma l'ammirazione e l'esempio di altri paesi belligeranti, porta seco, come necessaria conseguenza che oggimai tesoro e bilancio si avvicinano al loro estremo margine, cosicchè, per quanto ne possa dolere, è prossima l'ora di nuove operazioni finanziarie ove non bastino i buoni del tesoro, e di nuove entrate ove non siano sufficienti, come pare, le entrate già assicurate al bilancio.

Non indagherò quanta parte del mezzo miliardo di maggiori entrate, che il bilancio 1915-16 felicemente registra, sia dovuto ad un fenomeno passeggero di guerra, quale potrebbe essere indicato dagli sbalzi veramente impreveduti ed imprevedibili di alcuni cespiti, come il tabacco, le poste, le dogane. Così non ripeterò le riserve che furono, assai più autorevolmente di me, fatte circa l'imposta del sale da un membro del presente Gabinetto, l'onor. Bissoleti, per il quale mi associo di tutto cuore al plauso del Senato datogli in occasione del gentile e patriottico saluto a lui rivolto dall'onorevole Mazzotti, e confido che il nostro illustre collega ed amico, che sulle vette delle Alpi ha saputo perfettamente conciliare il valore del

soldato italiano con l'idealità del cittadino e dell'uomo politico, potrà anche nella futura finanza di guerra propugnare il maggiore rispetto per i consumi e le sofferenze delle classi popolari, che già danno tanto tributo di sacrifici in questa mirabile epopea del popolo italiano. (*Benissimo*).

Così pure non mi domando se non sia giunta l'ora di un esame più organico e sintetico delle spese dello Stato e del loro rendimento utile, perchè se un popolo in pace poteva tranquillamente sopportare che la grande macchina dello Stato producesse meno di quello che poteva essere il suo rendimento, oggi, di fronte alle nuove difficoltà del bilancio e della finanza è giunta forse l'ora di un sereno, calmo, organico esame del rapporto che passa tra le spese dello Stato e l'utile che da esse ne ritrae il Paese. M'indugerò invece alquanto con la rapidità e con la brevità che l'ora impone, sopra alcune caratteristiche del presente periodo economico.

Noi ci troviamo di fronte a tre stadi diversi: l'economia di guerra, l'economia del passaggio dalla guerra alla pace, l'economia del dopo guerra. Le colossali spese dello Stato che oggi si aggirano meccanicamente intorno a 27 milioni di lire al giorno e che meccanicamente producono un maggiore onere d'imposte di un milione e trecentocinquanta mila lire al giorno - cifre che pochi mesi or sono sarebbero apparse più che fantastiche - determinano in molta parte le condizioni attuali dell'economia di guerra. Tranne che per alcuni problemi che furono molto bene accennati dal nostro illustre collega l'onor. Marconi, come i noli, il carbone, i cambi, che tormentano gravemente l'economia nazionale, il paese presenta l'aspetto di una prosperità, che nelle discussioni del dicembre scorso in analogia coi ministri e finanzieri più autorevoli d'Europa, non esitai, come non esito oggi, a dichiarare in molta parte prosperità transitoria se non effimera, che non deve né ingannare né illudere. Il giorno in cui cesseranno rapidamente col passaggio dalla guerra alla pace, questi 800 o 900 milioni di spese mensili, noi ci troveremo come di fronte ad un grande congegno meccanico, che cessa dal funzionare e che può condurre ad un periodo grave d'interruzione e di perturbazione della vita economica del paese, ove non sia pronto immediatamente il nuovo congegno della pace.

Ed è su questo punto che io insisto in modo speciale, perchè nei ricordi più amari della mia giovinezza, anzi della mia fanciullezza, vi sono quelli dell'inverno 1867, quando per le vie di Torino, per via di San Francesco di Paola, ben nota all'onorevole Presidente del Consiglio, vidi i nostri operai, reduci dalla fronte, assalire e svaligiare le botteghe dei fornai per lenire i dolori della loro disoccupazione. Simili fatti non accadranno più, non devono accadere più! Sapienza di Governo e di Parlamento li sapranno prevenire ed impedire.

Ma vi sono tutti i problemi del dopo guerra, che così brevemente e rapidamente furono riassunti; rarefazione ed alto prezzo del capitale; scarsità ed alto prezzo delle materie prime che i diversi Paesi belligeranti, con accorgimenti diversi, vanno già accaparrando perfino nelle lontane Americhe e nell'Australia; aumento di salari, rincaro della vita; concorrenza dei mercati neutri che arricchiscono fantasticamente. Non parlo degli Stati Uniti, ma in questi giorni la Spagna ha visto il consolidato estero salire da 85 quasi alla pari, ha rimborsato 262 milioni sul suo debito estero di un miliardo, e la Francia ha dovuto fare un accordo con la banca di Spagna per regolare questi ingenti pagamenti e queste correnti inattese di fortuna che dai popoli belligeranti passano ai popoli neutrali. La Spagna e gli Stati Uniti, specialmente dopo l'apertura del canale di Panama, sono i nostri maggiori, più forti e formidabili concorrenti nel mercato internazionale, soprattutto nel commercio delle primizie e dei prodotti agrari.

La situazione si può così a brevi tratti rapidamente riassumere. Nell'ipotesi che l'economia nazionale italiana, malgrado le grandi perdite di vittime e di ricchezza, al giorno della pace si trovi nelle stesse identiche condizioni in cui si trovava alla vigilia della guerra - ipotesi estremamente favorevole - noi raggiungeremo la pace entro l'anno con un debito pubblico che da 15 miliardi sarà salito a 31 o 32 miliardi, con un onere d'interessi che da circa 500 milioni sarà salito, per le pensioni, per i sussidi, per i provvedimenti per i ferrovieri, alla cui preparazione ha sapientemente presieduto il nostro amico e collega, l'on. Carlo Ferraris, per la liquidazione dei danni di guerra, ecc.; da circa 500 milioni sarà salito ad un miliardo e mezzo.

Ora io vi dico e vi domando nettamente - ed

è questo il problema imprescindibile di questi giorni — prima che il Senato si separi: vogliamo noi arrivare al momento della pace con questo maggior carico di sedici miliardi di capitale e di un miliardo di spese annuali, senza avere provveduto? O vogliamo noi seguire la politica accolta dagli Stati belligeranti dell'uno e dell'altro campo, i quali già in periodo di guerra preparano le risorse, i recuperi, le integrazioni per il periodo di pace e nettamente dichiarano che se furono imprevidenti nel giungere impreparati alla guerra, doppia e più colpevole sarebbe l'imprevidenza di Governi e di paesi che giungessero impreparati alla pace?

Ecco il quesito dell'ora che dobbiamo affrontare!

Un grande economista, Michel Chevalier, subito dopo la guerra del 1870, assecondando l'opera altamente patriottica e meritoria nel campo scientifico e pratico di Adolfo Thiers e di Léon Say, iniziò al Collegio di Francia una serie di letture il cui tema era questo: « Come dopo una grande guerra si può ricostruire un paese? ». Un siffatto ricordo è ritornato alla mia mente in questi giorni ascoltando ed applaudendo le bellissime comunicazioni fatte dal presidente del Consiglio a nome del Governo, e che io mi permetterei di sintetizzare in questo pensiero: come ricostruire per il dopo guerra nell'ordine morale ed economico la nostra Italia?

L'onorevole presidente del Consiglio additava come mezzo di ricostruzione morale la scuola e specialmente la scuola professionale, di cui è tanta e così urgente la necessità, che proprio in questi giorni il Senato francese ne ha approvato un intero riordinamento, scuola che qui è affidata alle sapienti cure del nostro valoroso ed autorevole collega onorevole Ruffini, a cui noi come membri di questa Camera, mandiamo fervidi e cordiali saluti ed auguri.

Nell'ordine economico il programma del presidente del Consiglio si potrebbe sintetizzare in una frase del mio valoroso e studioso amico, l'onor. Bettoni, il quale diceva: il problema del domani consiste in una cosa sola: come fare l'Italia più ricca? Ed a questo riguardo l'onorevole presidente del Consiglio proponeva la politica agraria, la ricostruzione della marina mercantile e la riedificazione di molta parte degli ordinamenti dello Stato e del diritto italiano. A questi propositi del Governo io do piena,

sincera e leale la mia adesione, e se ne avessi le forze occorrenti, darei piena, completa e leale la mia modesta ma doverosa cooperazione. Mi chiedo soltanto se questi provvedimenti non possano in qualche modo essere integrati. Perché alla funzione educatrice della scuola non assoceremo la lotta contro l'alcolismo?

Nei dolori di questa trista guerra, v'ha una pagina morale mirabile che stanno scrivendo la Russia, la Francia, l'Inghilterra, colla soppressione delle « vodka » e dei privilegi dei « bouilleurs des crûs », colla limitazione degli orari e del numero degli spacci di bevande alcoliche, a cui si rivolse soprattutto l'opera di Lloyd George. E poichè un membro di questo Gabinetto, l'onorevole Bianchi, ha dedicato preziosi studi all'alcolismo, sono certo che egli nei valorosi igienisti che onorano questa Assemblea, troverebbe facile cooperazione.

Così ai provvedimenti per la politica agraria e per la marina mercantile, perchè non aggiungeremo il perfezionamento dei pubblici servizi, che come le ferrovie, le poste, i telegrafi, i telefoni, sono fattori indispensabili alla ricostituzione economica del Paese? Perché non vi aggiungeremo l'indirizzo della nuova politica commerciale della quale ieri si sono occupati in modo particolare due nostri egregi colleghi l'onorevole De Novellis e l'onorevole Mazziotti, che cito a titolo di onore? Perché non associeremo ad essi un più modesto ma indispensabile ordine di provvedimenti, quello che riguarda il movimento dei forestieri?

Se non temessi di togliere troppo tempo ai lavori del Senato in questa calda stagione, vorrei dimostrare che il movimento dei forestieri — e Costantino Perazzi e Luigi Bodio lo dimostrarono con matematica precisione, confermata dalle accurate indagini dell'onorevole Bonaldo Stringher, l'eminente direttore della Banca di Italia — è per il nostro paese uno dei fattori più importanti per la bilancia monetaria internazionale. E sopra di esso popoli più ricchi di noi, come l'Inghilterra e la Francia, contano in questo momento. Si parla nientemeno che di 650,000 americani che già hanno fissato il loro posto sui piroscafi per il dopo guerra, e si parla d'intieri nuovi borghi provvisori che si stanno costruendo nelle vicinanze di Verdun per potere alloggiare questa ricca corrente di turisti,

che pare desiderosa di restituire in parte i miliardi tolti all'Europa con la guerra!

Noi siamo vivamente grati all'onorevole Cavasola che accogliamo in mezzo a noi con la stessa stima e con la stessa deferente amicizia con la quale l'abbiamo accompagnato sui banchi del Governo (*vivi applausi*), noi siamo vivamente a lui grati per il decreto del 20 giugno in favore dell'industria dei forestieri. Ma quei provvedimenti, ed anche il nostro collega lo vorrà riconoscere, erano preordinati per un breve periodo di guerra. Come volete che questo movimento di forestieri, che rappresenta mezzo miliardo all'anno, si mantenga, quando giorno per giorno vediamo indebolirsi o cadere gli Istituti economici che contribuiscono al movimento stesso nella terribile crisi che esso attraversa?

E poichè l'on. ministro delle finanze, la cui presenza in questo Gabinetto ha così alto significato politico, ha in questi giorni parlato nel modo più gradito al mio cuore, presentandomi copia di una pregevole monografia sulle *Terme d'Acqui*, perchè, come amministratore degli stabilimenti termali dello Stato, egli non potrebbe dare opera a provvedimenti d'ordine finanziario e fiscale che meglio sorreggano l'industria termale in Italia, all'uopo anche organizzandola in un sindacato e che permettano di rifare le stremate energie di questo ramo dell'economia nazionale?

Una parola devo ancora dire per quanto riguarda la politica commerciale.

Nessuno più di me, onorevoli colleghi, ha sospirato e sospira la pace nell'ordine politico, militare ed economico; ma la politica non è fatta di sentimentalismo. Vi sono delle fatalità che trascinano tanto i popoli che i Governi e tutti devono prendere la loro posizione nella realtà dei fatti.

Ora io non posso, in questo momento senza preoccupazione, veder sorgere una corrente di idee la quale si illude che all'indomani della guerra si possa ottenere il massimo delle concessioni commerciali della Germania e il massimo delle concessioni commerciali dell'Inghilterra; una corrente politica ed economica che, dopo che si è sapientemente firmato il patto politico di Londra ed il patto economico di Parigi, crede ancora possibile un indirizzo economico che, per quanto vantaggioso al nostro paese, sarebbe in diretta contraddizione con gli

impegni che il Governo ed il Paese hanno sapientemente presi e che lealmente devono mantenere. (*Approvazioni vivissime*).

Forse costoro non hanno tenuto sufficientemente conto della prevalenza della potente « Lega degli agricoltori » in Germania e delle agitazioni degli agrari in Austria-Ungheria, nonchè della situazione che si è venuta formando nei Congressi del « Mittel Europa » che giunsero fino alla vigilia della guerra. Le stesse conferenze economiche di Vienna, di cui abbiamo oggi notizie, ci fanno comprendere che anche durante la vita della triplice alleanza si aveva il pensiero di preparare al nostro Paese un avvenire economico diverso da quello del passato. E come il secondo trattato di commercio dell'Italia con gli Stati della triplice alleanza è notevolmente inferiore al primo, il terzo che doveva aver luogo nel 1917, ci avrebbe tolto, sotto la pressione di questi interessi, non pochi dei vantaggi di cui godevano (*segnì di assenso dell'on. Cavasola*). Mi pare che l'autorevole adesione dell'on. Cavasola, di cui mi allieto, confermi le mie previsioni fondate sullo studio accurato e diligente del movimento economico delle potenze centrali.

Ma possiamo noi ancora nutrire di queste illusioni per il dopo guerra, quando la Germania avrà un solo obiettivo, quello di stringere a sé con accordi economici la Bulgaria, la Turchia, la Spagna, la Grecia, quei paesi che col concorso militare o con la neutralità le hanno dato aiuto in questo periodo difficile che essa attraversa e quando noi necessariamente, ci troveremo, per ineluttabile fatalità di cose, tagliati fuori dall'orientamento politico del trentennio della triplice alleanza?

Sono persuaso che le dichiarazioni fatte in quest'Aula, a questo riguardo, per quanto ispirate a nobili intendimenti, ed a legittimi interessi economici di regioni a noi care debbano avere oltrepassato il pensiero degli egregi oratori che le hanno fatte. Vorrei che non si facesse una politica che generasse malintesi od equivoci e che potrebbe condurre nel campo economico a quella politica del non splendido isolamento che tenne dietro al congresso di Berlino. Chi si pone in viaggio con un carico di illusioni naufraga in un mare di disinganni.

La magnifica solidarietà politica e militare che si è affermata in questa guerra, solidarietà alla quale noi Italiani abbiamo tanto contribuito prima con la neutralità e poi con le armi, si viene sempre più affermando con le splendide vittorie dell'esercito russo e con la marcia vittoriosa sul fronte anglo-francese. Questa splendida solidarietà delle armi e della diplomazia dovrà necessariamente, fatalmente tradursi in solidarietà economica (*Bene, approvazioni*), specialmente dopo le stipulazioni della Conferenza di Parigi, sapientemente promossa dal Governo francese e dal signor Clémentel, l'eminente ministro del commercio di quel paese. Ed allora il nostro compito non sarà quello di ondeggiare nelle incertezze e nelle esitanze, ma quello di creare con gli Stati dell'Intesa rapporti di reciproca cordialità ed amicizia, di coordinare gl'interessi nostri a quelli dei ricchi mercati dei popoli nordici ai quali siamo legati; persuasi che, come abbiamo riguardo agli interessi loro, essi sapranno contraccambiare di uguale cordialità.

Ma, o, signori, e volgo alla fine, una politica di questa specie, una politica di ricostruzione agraria, specialmente a favore dei contadini, come è stata in altri tempi preconizzata dal celebre libro di Sydney Sonnino, dal Franchetti e dal Cavalieri; come fu invocata dall'onorevole De Nava nella discussione della legge elettorale all'altro ramo del Parlamento; quale recentemente fu chiesta dall'onor. Bonomi in uno scritto, inesattamente interpretato, nel quale ha nobilmente affermate i doveri dello Stato verso la campagna ed i contadini; quale certo è nell'animo dell'onorevole Raineri che sovraintende con alta competenza a questo servizio, richiede necessariamente mezzi finanziari, ordinamenti amministrativi ed economici, ordinamenti giuridici nuovi.

Ed è qui il punto sul quale io mi fermo; può l'Italia giungere alla conclusione della pace senza aver preparato per la politica agraria e per la marina mercantile questi nuovi ordinamenti finanziari, amministrativi ed economici? Non dobbiamo forse tutti fin da ora adoperarci perchè il passaggio dalla guerra alla pace e il dopo guerra creino le minori perturbazioni possibili, ed i minori danni a carico delle classi lavoratrici del paese? Ed insisto anche perchè siano meglio coordinate alle

nuove e future sorti economiche della Patria gli ordinamenti giuridici, e sarei lietissimo se, per quanto riguarda il Codice di commercio, le Società anonime, la marina mercantile, l'ordinamento della proprietà, questi studi fossero affidati all'alto ingegno giuridico, alla rettitudine, all'amore della scienza e della Patria, che il nostro illustre collega, on. Scialoja, porta con sé nell'ufficio nel quale egli degnamente è stato chiamato. (*Vive approvazioni*).

Con quali mezzi il Governo si è proposto di risolvere questo problema? Essenzialmente con due: l'allargamento della base del Gabinetto, lo sdoppiamento di alcuni Ministeri.

Sull'allargamento della base del Gabinetto non posso che pienamente consentire, e sono lieto che non pochi uomini valorosi abbiano potuto in questo modo trovar posto negli alti uffici dello Stato in momenti così difficili per la Patria.

Sullo sdoppiamento dei Ministeri consento pure pienamente specialmente per la creazione del nuovo Ministero dei trasporti ferroviari e marittimi affidato all'abilità ed alla esperienza dell'onor. Arlotta. Solo mi permetto di aggiungere un desiderio che ad esso siano pure affidati i porti. Il maggior problema per la economia commerciale di questo momento è il riordinamento dei porti. Nelle conferenze all'estero, a cui ha alluso l'onorevole presidente del Consiglio con benevoli parole nell'altro ramo del Parlamento, a cui accennò ieri l'onorevole Marconi, le condizioni dei porti italiani ci vennero costantemente dipinte con parole le più gravi che si possano immaginare. Esse formano oggetto quotidiano delle discussioni della stampa estera, delle discussioni dei Consigli dei ministri degli altri Paesi ed io oso affermare che di fronte al carattere altamente internazionale dei porti, il prestigio economico, oserei dire lo stesso prestigio morale dell'Italia, abbiano non poco a giovare tosto che i porti siano restituiti a quella funzione di ordine, di disciplina e di efficienza che è indispensabile da qualunque pubblico servizio. (*Vive approvazioni*).

Ed è perciò che io confido nell'opera del mio ottimo amico l'onor. Arlotta. Egli può chiedere ai ministri, che furono con me nella Commissione parlamentare delle ferrovie così autorevolmente presieduta dall'onor. Chimirri, può chiederlo ai valorosi collaboratori del Ministero,

che con tanta preparazione e competenza tecnica vennero chiamati al Governo, quali l'onorevole Ancona e l'onor. De Vito, come prima di ora, insieme al collega l'onor. Mariotti, io abbia fermamente, tenacemente, quasi-appassionatamente propugnata la riorganizzazione dei porti, le cui condizioni in questo momento deprimono l'andamento dell'economia nazionale italiana.

Dubito che, trascorsa la guerra, non per il periodo della guerra, possa essere utile conservare la divisione fra l'agricoltura, l'industria ed il commercio e penso che qualora noi volessimo procedere sulla via che stimo buona e savia di sfollare i Ministeri troppo congestionati, si potrebbe ricorrere all'esempio di altri paesi che già altra volta illustrai e che ricordo completamente all'infuori delle circostanze e degli uomini attuali: sdoppiare il Ministero degli interni che ha funzioni politiche, dall'Amministrazione dei comuni, delle provincie e degli enti locali (*commenti*): sdoppiare le funzioni giuridiche dalle funzioni giudiziarie del Ministero di grazia e giustizia, avvertendo che ciò non porterebbe nessuno aumento nel numero dei ministri attuali, poichè abbiamo tre o quattro ministri senza portafoglio. (*Vivissimi commenti*). E ciò permetterebbe di introdurre nell'Amministrazione il principio della netta separazione fra politica ed amministrazione, che fu tanto cara a Marco Minghetti, a Silvio Spaventa e a Francesco Crispi.

Ma oltre all'allargamento del Ministero il Gabinetto a mio avviso evidentemente si propone una maggiore cooperazione fra Governo e Parlamento ed io su questo punto mi permetto di insistere vivamente.

Sorvolerò su quanto riguarda la censura, perchè di essa hanno già parlato nostri autorevoli colleghi; mi associo interamente alla dichiarazione del Presidente del Consiglio, che l'esercizio della censura, grazie all'alta coltura ed alla imparzialità giuridica e politica dell'onor. Orlando, debba necessariamente affidare questo ramo del Parlamento, come ha affidato l'altra Camera e l'intero Paese. Ma poichè sono persuaso che di non poche delle deficienze di questo servizio, che potrei documentare con prove che parrebbero incredibili al Senato — perchè era censurato persino il desiderio di una lotta più intensa, più viva, più organica

contro il nemico — ma come sono persuaso che non potrei far risalire all'eminente uomo politico preposto in passato a questo servizio molte delle sue deficienze, così pregherei, soltanto come argomento di studio e senza farne proposta concreta, che l'onor. Orlando ed il Gabinetto vedessero se non sia il caso di prendere in sereno esame alcune misure discusse, se non attuate, nella Svizzera, dove pare siasi riusciti a porre la censura sotto l'alta vigilanza direttiva del Governo, ma col concorso di una Commissione avente funzioni semi-giudiziarie, alla quale, con principio democratico, fu chiamata a partecipare una rappresentanza diretta della stampa. Perchè la stampa moderna non è più il semplice ed antico organo d'informazioni, è uno strumento possente di studio e di collaborazione nella vita nazionale. Malgrado i suoi difetti e i suoi pericoli che non disconosco, essa è un fattore indispensabile della formazione dell'opinione pubblica, del progresso del paese e dell'elevazione di un popolo. Alcuni dei grandi giornali internazionali hanno un bilancio che è superiore a quello di uno dei nostri Ministeri; attirano a sé uomini di primissimo ingegno.

In un grande paese a noi vicino, gli uomini che scendono dal Governo passano al giornalismo e salgono al Governo quelli che dal giornalismo provengono. Ed allora avere la collaborazione della stampa in questa grande intrapresa nazionale, nella quale tutte le forze vive del Paese devono concorrere e cospirare ad un solo ideale, è una forza per il Governo e per il Parlamento.

Un altro punto accennerò rapidamente ed è la cooperazione del Senato all'opera del Governo: esso è stato autorevolmente svolto dall'onor. Mazziotti ed è antico desiderio di quest'Assemblea. Non credo affatto che una parola, per quanto non sua, ma di antichi ed illustri parlamentari che tutti rispettiamo, possa, onorevole amico Mazziotti, in questi momenti essere ripetuta qui dentro: credo che non è possibile volgere gli sguardi intorno a questi stalli così affollati in questa calda stagione, e popolati di uomini ognuno dei quali ha la sua pagina nella storia del lavoro della scienza e del patriottismo italiano, guardare le venerande e canute figure dei padri che hanno dato i loro figli in olocausto alla Patria e ai quali man-

diamo il nostro reverente e commosso saluto, io non credo che in circostanze simili sia possibile parlare di decadenza del Senato o delle sue funzioni. Ma ritengo e spero di essere come, in altra volta, interprete del pensiero unanime di quest'Assemblea, affermando che essa intende nella corretta misura dei limiti posti dalla lettera e dallo spirito dello Statuto, partecipare vigorosamente, attivamente ai suoi pubblici doveri (*benissimo*), poichè nell'ora presente, nella quale tutti dovremo dare una parola di disciplina, di responsabilità e di dovere al Paese, dobbiamo esser noi i primi a dimostrare che, con animo sereno ma fermo, siamo pronti ad assumere tutta la nostra responsabilità e tutti i nostri doveri per il bene inseparabile del Re e della Patria. (*Approvazioni vivissime. Applausi*).

Ed ora, onorevoli colleghi, permettetemi una breve ed ultima parola. Ieri con accenno commovente un insigne oratore che appartiene a quel corpo didattico italiano, che qui ha sempre avuto tanti autorevoli rappresentanti e ne ha sempre, a quel corpo didattico italiano che ha educato nei forti studi e nell'amore della Patria le nostre generazioni, portava il proprio saluto ad un suo giovane allievo salito alla dignità di ministro. A me tocca in questo momento una fortuna inversa. Mi permetta il Senato che ne dimostri l'intimo compiacimento e godimento morale.

Volgono precisamente quarant'anni quando in questi giorni, giovane laureato dell'Università di Torino, io fui presentato a Paolo Boselli, che in allora ritornava da una delle grandi lotte da lui combattute a fianco di Quintino Sella per la solidità del bilancio, per la saldezza del credito e della grandezza della patria nostra. Da quel giorno come devoto discepolo l'ho seguito nel corso solitario e modesto della mia vita, rivolto unicamente verso la mia stella: la grandezza economica della patria e il benessere delle classi popolari. Permettete che con parola commossa io mandi in questo momento il mio saluto a Paolo Boselli. Nelle rinnovellate relazioni tra il Governo e la Camera e tra il Governo e il Senato, consentite che io mi auguri di poter scrivere il suo nome a fianco di quelli di Giuseppe Saracco e di Giuseppe Zanardelli, il cui programma fu Libertà e Parlamento. Permettetemi che in questo mo-

mento io rivolga a lui un duplice augurio. L'augurio pel periodo di guerra, che la vittoria bella, radiosa e luminosa, sorrida a lui ed alla patria nostra, sorrida al nostro popolo, al nostro esercito, alla nostra armata, al nostro Re, che ne sono ben degni! Permettetemi che gli rivolga anche l'augurio che per il dopo guerra egli possa essere valido restauratore d'una giovane e fiorente Patria, che insieme con lui e con quest'Alta assemblea aspira ad un più grande e fulgido avvenire. (*Approvazioni vivissime ed applausi; molti senatori si congratulano con l'oratore*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Il senatore Maggiorino Ferraris oggi, e il senatore Guglielmo Marconi ieri, hanno avuto la bontà di ricordare al Senato, con parole molto cortesi, un discorso da me pronunziato nell'altro ramo del Parlamento il 30 giugno. Il primo poi ne ha fatto un riassunto, per me assai lusinghiero, con ornata parola e con tanta benevolenza, che io non ho espressioni sufficienti per ringraziarlo. Ma poichè egli me ne offerse l'occasione, ho osato chiedere tosto la parola per fare a quel discorso una brevissima aggiunta, e anche una rettifica.

Il 30 giugno, io accennavo all'aumento delle entrate, davvero incoraggiante, e dissi che nell'esercizio 1915-16 le entrate principali si sono accresciute di somma non minore di mezzo miliardo, in confronto dell'esercizio precorso. Allora facevo un calcolo presuntivo, basato però sui dati di undici mesi, non avendo quelli del mese di giugno; li ho invece oggi, se non assolutamente precisi e definitivi, certamente vicini molto al vero. Orbene, piaccia al Senato di udire che l'aumento delle entrate nell'esercizio 1915-16, in confronto del precedente, è salito a 529 milioni (*benissimo*). A comporre tale ragguardevole somma contribuirono le tasse sugli affari per 37 milioni e mezzo, le imposte sui consumi per 193 milioni, le private per 140 milioni e mezzo; le imposte dirette per milioni 114; i servizi postali e telegrafici per 44.

Permettetemi, onorevoli senatori, brevi commenti.

Nel gruppo delle tasse sugli affari, merita di

essere notato che quella sulle successioni gittò 13 milioni e mezzo di più, il registro e il bollo 12 milioni di più per ciascuno.

Nel gruppo delle imposte sui consumi, merita di essere notato che nella somma di 193 milioni vanno compresi circa 15 milioni per la nuova tassa sulle concessioni di esportazione di merci soggette a divieto, per lo stato di guerra, e 8,800,000 per la nuova tassa sulla vendita degli oli minerali. Si intende che la parte più grossa della indicata somma totale proviene dai redditi doganali, i quali si accrebbero di quasi 118 milioni.

Nel gruppo delle privative, giova osservare che i tabacchi hanno dato 121 milioni di più, ed anche dedotti da questa somma i 60 milioni che vanno a carico del Ministero della guerra per i consumi del nostro esercito, rimane sempre un incremento di 61 milioni. E, nello insieme, la somma totale dei prodotti lordi del monopolio dei tabacchi ascende a 498 milioni; detratte le spese che si ragguagliano a circa il 24 per cento, rimangono 378 milioni di reddito netto, che è come dire più di un milione al giorno.

Nel gruppo delle imposte dirette, i 114 milioni in più, in cifra tonda, provengono dalle due imposte immobiliari e da quella mobiliare, per effetto dei decimi aggiunti; 42 milioni provengono dal contributo straordinario di un centesimo di guerra. Infine (e in questo punto rettifico quel che dissi il 30 giugno alla Camera dei deputati, quando non sapevo essere già iniziata la riscossione di due imposte nuove) 8 milioni provengono appunto dall'imposta sugli esenti dal servizio militare, e 300 mila lire dalla tassa sui proventi degli amministratori delle Società per azioni.

Le poste e i telegrafi, in parte per ritocchi alle tariffe, in parte per l'accresciuto progressivo movimento, hanno dato il cospicuo maggiore prodotto lordo di 45,300,000 lire; che scendono a 44 milioni, perchè nel servizio dei telefoni, a causa delle limitazioni e dei divieti nelle zone di guerra o limitrofe, si è avverato un minor provento di 1,400,000 lire.

Non vorrei tediare oltre il Senato con cifre: mi limiterò a una dichiarazione riassuntiva. La politica finanziaria adottata dal Ministero Salandra e continuata dal Ministero Boselli si può riassumere in poche e semplici proposizioni.

Le condizioni economiche del Paese, e quelle morali create dal concorde fervido amor di patria, sono tali da autorizzare la fede che non ci verranno meno i mezzi per proseguire energicamente la guerra fino a piena vittoria. (*Benissimo*).

Non però si deve dimenticare che le difficoltà da superare sono aspre e lunghe: bisogna guardare tutto il vero, non dissimulare nulla e misurare gli ostacoli. E così non va dimenticata la ascensione progressiva delle spese di guerra, come poc' anzi notava nel suo mirabile discorso l'onor. senatore Maggiorino Ferraris. Nell'anno finanziario ora chiuso la media mensile delle spese fuori di bilancio ammonta alla somma di 650 milioni, di cui 617 per maggiori assegnazioni ai Ministeri della guerra e della marina. Ma queste ultime, nei due mesi di maggio e giugno, già salirono a 800 milioni, e non è da escludersi che fra breve si arriverà al miliardo.

Le spese di guerra si devono sostenere necessariamente con debiti; ma, come ha pur ricordato il senatore Ferraris, con giudizio molto benevolo per la nostra politica di tesoro, siffatti debiti non sono da assumersi senza aver prima largamente provveduto i mezzi finanziari per fronteggiare gli oneri dei debiti stessi.

Per il felice risultato dei vari provvedimenti tributari, onde abbiamo avuto le prove nelle cifre che ho enunciato poc' anzi, e per il prodotto attendibile dai nuovi provvedimenti che stanno per entrare in azione, noi possiamo contare su di una somma più che sufficiente per fronteggiare gli interessi di alcuni miliardi. Altri ne occorreranno, ma non verrà meno certo la provata patriottica virtù della massa dei contribuenti, pronta a sostenere anche nuovi sacrifici. Nella scelta di nuovi aggravii, in quanto siano indispensabili, come raccomandava l'onorevole senatore Maggiorino Ferraris, il Governo si propone di seguire sempre la buona e giusta norma di colpire gli abbienti e di rispettare i poveri. (*Approvazioni*).

Veniamo ad un' ultima proposizione. Affinchè non difettino i mezzi, affinchè non manchino i generosi prestatori di tante grosse somme, necessarie all'erario nazionale in questa guerra immane, occorrono evidentemente alcune condizioni: la prima è quella che già accennai, della finanza forte; un'altra condizione è anche quella di non sovraccaricare di soverchio il già

gravissimo fardello che deve portare lo Stato. Ingerenza statale sì, dove sia strettamente necessaria per l'alimentazione del popolo, per i bisogni di prima necessità, ma senza oltrepassare i giusti limiti - *Ne quid nimis* - Un'altra condizione è la riduzione allo stretto necessario delle spese non attinenti alla guerra. Raccogliere bisogna, per vincere, tutte le forze, tanto da parte dell'erario nazionale, quanto da parte dell'erario domestico dei privati. Il bilancio nazionale ed il bilancio dei privati, nell'ora presente, può dirsi che si identifichino in una stessa cosa, essendo uno solo lo spirito, uno solo l'intento: fare ogni sforzo, lottare e vincere. (*Approvazioni*).

L'esperienza del passato (mi si permetta una ultima osservazione per la mia tesi) c'insegna che non vi è da dubitare nel concorso generoso del popolo italiano a fornire all'erario gli ingenti mezzi che occorrono alle spese di guerra.

Il Senato già conosce tre relazioni del ministro del tesoro con tutte le notizie relative al risultato dei recenti prestiti nazionali.

Per aggiungere qualcosa di nuovo, dirò che recentemente, dopo il terzo prestito di guerra, che ha dato almeno tre miliardi e quattordici milioni (dico almeno, perchè le ultime cifre dei paesi più lontani, dovunque sono italiani, non sono ancora giunte) dopo il terzo prestito, il Tesoro ha messo in moto altri strumenti di credito: i buoni triennali e quinquennali, e un nuovo tipo di buoni ordinari. Non spiaccia al Senato di sapere che nei pochi giorni decorsi dal 20 giugno, in cui cominciò la emissione dei nuovi buoni poliennali, si sono già raccolti trecento ventiquattro milioni, con buoni quinquennali, e centosettantacinque milioni e mezzo con buoni triennali; vale a dire più di mezzo miliardo.

Anche da questo fatto traggo l'auspicio che il Tesoro troverà da tutti i capitalisti, da tutti i risparmiatori, da tutto il popolo, quel largo ausilio, onde ha bisogno per sostenere le ingenti spese della odierna guerra.

E tanto più ho questa ferma fede, perchè non posso dimenticare la preziosa cooperazione che al tesoro hanno prestato già gli uomini maggiori del Senato e della Camera dei deputati e altresì gli uomini più esperti del mondo finanziario e del ceto industriale e i pubblicisti e innumerevoli egregi patrioti.

Una così preziosa cooperazione, non ne dubito, continuerà e varrà a diffondere, a divulgare dovunque, anche nelle campagne, anche nei paesi più lontani dai centri, e meno edotti in queste materie, come sia utile e fruttifero e doveroso, per chiunque abbia denaro disponibile (anche in piccole somme) l'acquisto di buoni del Tesoro, siano poliennali, siano ordinari.

Ho finito: ho parlato forse troppo semplicemente, ma spero di aver detto, con sufficiente chiarezza, quale sia la politica della finanza di guerra che il Governo intende di seguire; ed io mi auguro, anzi confido che a tale politica non mancherà l'ambito autorevolissimo appoggio dei voti, sempre patriottici, del Senato del Regno. (*Approvazioni vivissime e applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Muratori.

MURATORI. Nel prendere la parola sulle comunicazioni del Governo, il Senato mi permetterà che io manifesti intiero l'animo mio, senza reticenze, e con la mia abituale schiettezza.

Disapprovai la crisi perchè non determinata da un alto criterio politico, nè giustificata da necessità impellenti dell'ora presente.

Antonio Salandra ha potuto abbandonare il potere fieramente e sdegnosamente, con la coscienza del dovere compiuto per il bene dell'Italia.

Egli, assunto al Governo in momenti assai gravi e difficili, ruppe il trattato che ci legava cogli Imperi centrali. Volle la guerra, assumendo la più grave responsabilità che uomo di governo potesse assumere, per le rivendicazioni nazionali, per il trionfo del diritto, della giustizia, della libertà. E volendo la guerra organizzò dal nulla in dieci mesi una difesa meravigliosa.

Potè avere delle deficienze personali, anzi ne ebbe certo, ma l'azione direttiva fu sempre pura, elevata per la guerra e per la vittoria.

La coscienza del paese è sempre con lui, e Firenze, acclamandolo ieri, ha risposto degnamente alle invereconde contumelie, ai bassi dispetti personali. Il suo nome appartiene già ai fasti della Patria, ed il giorno della vittoria, si rivolgerà a lui il pensiero grato e memore del Paese.

Detto questo, sarei tentato di dir male del nuovo Ministero specialmente per gli elogi che

ieri furono prodigati ai nuovissimi ministri per colpire i caduti (*commenti*); per me, al di sopra delle questioni personali, non vi sono che gli interessi alti del Paese e la lotta dei principi.

E poi, conto nel Ministero attuale, carissimi amici personali, a cominciare dal capo venerato del Governo, a cui sono legato da antichi vincoli di amicizia, anche pel ricordo di due nomi ugualmente cari a lui e a me, Francesco Crispi e Francesco Ferrarì.

Ma ciò non m'impedisce di dire che non posso nè mi sento di approvare la soluzione della crisi per il criterio direttivo che l'ha ispirata, ed anche non posso approvarla per quel criterio di allargamento della base approvato dall'onorevole Maggiorino Ferraris, e per il modo come essa si svolse e si chiuse. Il Ministero attuale vuoi denominare « Ministero nazionale », quasi in antitesi del Ministero precedente, che non era, secondo la denominazione odierna, un Ministero nazionale, mentre fu veramente il Ministero nazionale, perchè volle la guerra. Ma se non volete dirlo tale, dovrete almeno accordargli il titolo di « Ministero nazionale onorario ». (*Commenti. Si ride.*)

Si volle che aderissero al Governo le rappresentanze di tutti i partiti, ma nelle condizioni attuali del Parlamento, è vera, è utile, è necessaria questa pretesa rappresentanza? E se necessaria, questa riunione rappresenta partiti organici costituiti? E se questi partiti esistessero, quale influenza esercitano nel Paese? E servirà essa a quella concordia nazionale che si è invocata?

La concordia nazionale si manifestò prima e nel giorno della dichiarazione di guerra dalla maggioranza del Paese; si riafferma tutti i giorni col sangue dei nostri soldati, benedetti dalle loro madri, acclamati da tutti i cittadini. La concordia nazionale, per esser tale, non ha aspettato la concordia dei sentimenti (come fu detto ieri con acume filosofico) di coloro i quali furono sempre avversi alla guerra delle nostre rivendicazioni sino al 31 maggio, e lo sono anche oggi. (*Vive approvazioni.*)

Comunque voterò per il Ministero, se continuerà con energia la guerra e ci porterà alla vittoria: voterò per il Ministero, perchè mi affida la presenza dell'on. Sonnino, il quale rappresenta la continuazione di quella politica

estera, che ci condurrà al completo trionfo dei nostri destini, poichè egli comprende, e ne ho fiducia, l'Italia e l'Europa del domani.

Il diritto di guerra si svolge con criteri e metodi diversi, in momenti eccezionali, con provvedimenti eccezionali, nella finalità d'interessi, per la salute della patria.

Discutere sulla censura, affermando che essa è negazione di libertà, di libertà di pensiero, di libertà che è mezzo e non fine, è un bestemmare contro la patria. (*Benissimo.*)

La censura, disse bene il presidente del Consiglio, è un diritto esercitato da tutte le nazioni belligeranti nell'interesse della salute e della sicurezza della Patria. La censura non tende nè deve tendere solo ad impedire la pubblicazione delle notizie della guerra o di politica estera. La censura ha un'altra missione in questi momenti; impedire che si deprima lo spirito pubblico; vuole e deve impedire la propaganda contraria agl'interessi della Patria; vuole e deve impedire che i nemici occulti e palesi, specialmente mascherati come tali, e che nell'animo loro sono austriaci o tedeschi (*benissimo*), non s'infiltrino nelle masse e facciano fra esse una propaganda contraria alla Patria. (*Approvazioni vivissime.*)

Questo è il diritto della censura che viene dalla condizione attuale. E coloro i quali combattono il diritto di censura dimenticano o fingono dimenticare, che in Italia il Governo nell'esercizio di questo diritto è stato assai più mite che qualunque altro Governo d'Europa. Dimenticano che uno degli uomini più eminenti della Francia ebbe soppresso il suo giornale, perchè il Governo francese ritenne che egli danneggiava i veri interessi della Francia.

L'onorevole Salandra ebbe ragione di dire (e le parole dette ieri dall'oratore che censurò il modo come egli aveva attuato la censura confermarono la verità dei suoi detti): « Non mi si attacca per quello che non ho fatto pubblicare, ma bensì per quello che ho lasciato pubblicare ». E avete sentito ieri, onorevoli Senatori, le declamazioni sulle diffamazioni, sulle ingiurie all'indirizzo di uomini che sino al 24 maggio e anche dopo avevano proclamato che la nostra guerra era un'infamia e una slealtà, o per lo meno precipitata...

BARZELLOTTI (*interrompendo*). Ma chi ha mai detto questo?

MURATORI. Lei fra gli altri. Ma non voglio sollevare ora una discussione personale, onorevole Barzellotti. Se Ella vuole rispondere, lo faccia; risponderò a mia volta, colle sue lettere, coi suoi discorsi. Ella ha voluto interrompermi, mentre non l'avevo neanche nominato, per non fare questioni personali!... Ella ha offeso...

BARZELLOTTI. Io non ho offeso nessuno!... (*Commenti in vario senso*).

MURATORI. Ella ha offeso la santità delle nostre aspirazioni nazionali.

(*Voci: No, no*).

BARZELLOTTI. Ella mentisce!... (*Commenti. Rumori*).

MURATORI. Ella, senatore Barzellotti, ripeto, ha offeso col suo stesso contegno la santità delle nostre aspirazioni... (*Rumori*).

BARZELLOTTI. Ella dice cosa non vera.

MURATORI. Anche ieri volle rivendicare i suoi antichi precedenti! (*Proteste, interruzioni, commenti in vario senso*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere, e di usare quella temperanza di linguaggio che è tradizione di questa Assemblea. (*Approvazioni*).

MURATORI. Se si pubblicano offese e diffamazioni personali, i diffamatori incorrono nel Codice penale, ma non possono essere proibite tali pubblicazioni valendosi dalla censura.

Se dunque la dichiarazione del Presidente del Consiglio per il diritto di censura importa modificazione nei metodi a seguire e studio specialmente per tutto ciò che riflettono le comunicazioni telegrafiche, per la vita commerciale del Paese, io l'approvo ed ho fede nella sapienza giuridica del ministro dell'Interno. Ma se la dichiarazione importa modificazioni sostanziali del diritto di censura, malgrado i difetti incontrati e che possono alterare la sicurezza del Paese nelle necessità attuali, io sarò avverso a siffatta modificazione.

Un'altra raccomandazione mi preme di fare in questo momento, ed è che il Governo eserciti maggiore sorveglianza su tutta una organizzazione di spionaggio che cospira ai danni nostri. (*Approvazioni*). Nulla o quasi nulla si è fatto. Siamo stati guidati da un sentimento cavalleresco che va oltre i confini ed i limiti dei nostri diritti. Si afferma che i sottomarini nemici si riforniscono nell'arcipelago toscano quasi quo-

tidianamente e questo il Governo deve scoprire, sorvegliare e provvedere per demolire la spaventevole organizzazione dello spionaggio in tutto il Paese. (*Approvazioni*).

Fo plauso alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio di preparare la legislazione riformatrice all'indomani della guerra.

L'onorevole Scialoja, con la sua mente acuta, lo aveva proclamato in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia. Noi dobbiamo pensare alla difesa per ottenere la vittoria, ma organizzarci pure per l'indomani della vittoria. S'impone la riforma completa della legislazione civile e della legislazione commerciale e, come ha accennato l'onor. Maggiorino Ferraris, si impone la riforma di tutta la legislazione economica che tende al miglioramento ed al benessere avvenire delle classi umili. Egli ha pure accennato alla riforma del Senato.

Non comprendo in questo istante l'agitazione per la riforma del Senato, e il metodo che vuoi seguire. (*Commenti*). Tutte le questioni che riflettono la interpretazione dell'art. 10 dello Statuto sull'esercizio delle funzioni del Senato, come la riforma che dovrebbe essere l'ultima conseguenziale della Presidenza, sono ormai, nella dottrina politica sorpassate, non si discutono più.

Il Parlamento, prodotto storico collegato alle funzioni degli Stati moderni a base di rappresentanza, subisce l'evoluzione dei tempi, e riflette il modo di organizzazione della rappresentanza, di guisa che, ad un tempo se ne rivelano gli eccessi; e si è manifestato il bisogno di frenarne gli eccessi con istituti, i quali provvedano ad una partecipazione diretta delle varie classi sociali nella funzione legislativa. Aggiungasi che l'intenzione esagerata del tecnicismo nell'istituto parlamentare ha portato alla decadenza del senso politico.

Il Senato, nell'alto esercizio delle sue funzioni, risente le conseguenze di questo stato di cose, della vita politica attuale.

Fu un tempo in cui una teorica ultra democratica sosteneva la soppressione del Senato. Oggi la più sana dottrina democratica consente col sistema bicamerale; si riconosce la necessità delle due Camere, che non è solo freno e contrappeso, ma garanzia vera, indispensabile per la funzione legislativa e ispettiva.

Il dibattito dunque non può riferirsi sulla

riforma dell'art. 10 dello Statuto o sulla sua modificazione o sulla sua abrogazione. La questione va più oltre, e non può svolgersi attraverso la modesta proposta, che non è vera riforma, della designazione della Presidenza.

Il Senato non sente questo bisogno oggi che è rappresentato da uno degli uomini più eminenti e che hanno scritto una delle pagine più splendide nella storia del nostro risorgimento. (*Approvazioni*). Questo è un voler rimpicciolire la questione... (*Rumori vivissimi, interruzioni*).

La riforma deve essere più alta e radicale (*rumori e interruzioni*); occorre studiare se il Senato debba continuare ad essere costituito così come lo è ora, e se la sua costituzione, legittima sempre, risponda ai nuovi tempi, alle nuove dottrine; se per mantenere alta la sua influenza di fronte alla nuova rappresentanza della Camera eletta a suffragio allargato, debba ricostituirsi ed organarsi in altro modo. (*Rumori*).

In una parola, deve studiarci se per le nuove condizioni storiche, esso deve attingere la sua vita alle fonti elettorali. (*Approvazioni*). Già taluni tra i nostri sommi sostenevano il Senato elettivo (*interruzioni*). Io non comprendo come il Senato possa lamentarsi se ha avuto oggi uno o due rappresentanti nel Ministero (*rumori, interruzioni*).

Come non comprendo la lamentela che dura da parecchi anni che il potere esecutivo non rispetta sufficientemente il Senato (*rumori, interruzioni*), e il dibattito si svolge: a elezione completa, o a sistema misto?

Su questo terreno credo feconda la discussione; ma non comprendo la insistenza di alcuni.

No, onorevoli colleghi, i lamenti possono essere giustificati, possono essere effetto della legge, o di consuetudini invalse che non si distruggono dall'oggi al domani. Si può anche modificare la legge, annullare le consuetudini, ma non lo scopo della efficace cooperazione del Senato nella funzione legislativa senza la riforma organica... (*Commenti*).

VALLI. Sono parole, nient'altro che parole.

MURATORI... Lei, onorevole Valli, che è tanto insigne giurista, chieda di parlare e mi risponda, senza interrompermi... (*Rumori*).

VALLI. Lei, onorevole Muratori, non fa che questioni personali. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

MURATORI... Non fo mai personalità; se crede, risponda alle mie osservazioni.

Il problema quindi a risolversi, non può limitarsi alla designazione al Re dell'Ufficio di Presidenza; ciò potrebbe portarci ad un semplice voto di farmacia. (*Interruzioni, commenti e approvazioni*).

MAZZIOTTI. Non è un voto di farmacia, ma un voto espresso dal Senato. (*Approvazioni, commenti vivissimi*).

MURATORI. Ciò posto, ripeto, il problema va messo in questi termini: Come dovrebbe organizzarsi, o funzionare il Senato nell'interesse della collettività, secondo giustizia?

Ma questo problema non può oggi dibattersi. Oggi il Senato ha il diritto e il dovere di invocare la cooperazione diretta col Governo. Diritto e dovere che non nascono dalle leggi, ma per le sue funzioni, per lo stato di guerra. Tale diritto crea diritti e doveri diversi dalla vita ordinaria, e come si è creata la legislazione di guerra, come dottrina e tribunali hanno affermato che nei tempi attuali anche il diritto ha funzione politica, così il Senato deve svolgere la sua cooperazione diretta col Governo, nel volere e richiedere che nessun fatto politico si svolga e si compia, compresa la crisi ministeriale, senza la parola e la cooperazione del Senato.

Ed ora, onorevoli senatori, per non abusare della pazienza vostra, concludo con una parola che riassume il mio pensiero. Il Paese non comprende l'alchimia parlamentare e le discussioni inutili; il Paese non segue nè crede di essere rappresentato da socialisti che gridano contro la Patria; ormai sono sorpassati nelle loro teorie a favore, secondo essi, del proletariato. Il Paese ha fede solo nel suo Re, nell'Esercito e nell'Armata; ed è con questa fede nell'animo che ha lavorato e lavora in silenzio per il benessere materiale, per gli alti ideali e per i grandi destini della Patria nostra.

Noi abbiamo assistito alla gara di quasi tutte le città italiane in questa lotta mirabile di lavoro e di sacrifici, prima fra tutte Venezia, che rinnova l'eroismo del 1849, che rappresenta sempre il monumento perenne della libertà italiana, rinnovando oggi le gesta e i sacrifici d'allora, nulla chiede, nulla vuole, e

tutto sacrifica per il trionfo delle nostre armi. (Approvazioni).

Venezia insegna e soffre. Affronta con animo eroico sacrifici indicibili, e che ho potuto constatare, or sono pochi giorni, in quella meravigliosa città.

Non c'è un'anima, non c'è un solo grido che maledica la guerra; Venezia unanime emise il grido: Viva la guerra!

Venezia mirabile non chiede il sussidio che degrada, nè esige la compassione che umilia, insegna a tutte le città sorelle che bisogna soffrire per la sola e grande finalità: la gloria d'Italia.

Pensi il Governo di sgravare il bilancio comunale della nobile Venezia, e così facendo avrà il plauso di tutte le città italiane.

È concludo veramente. L'unione sacra di oggi sarà domani la solidarietà amorevole e riconoscente che trascinerà tutti i cuori in uno slancio di riparazione per i danni della guerra; ed allora un austero dovere s'impone: quello di ritornare alle nostre tradizioni, alla realtà della vita, abbandonando le chimere, le facili transazioni, gli errori passati.

Non si può riprendere la vita nazionale come era prima della guerra; non è possibile concepire, sarebbe anzi abominevole l'idea, che noi potessimo ritornare un'altra volta allo stesso sistema di vita, con gli stessi errori, con le stesse fazioni, con le stesse lotte interne. Bisogna, il domani della vittoria, vivere meglio e vivere meglio moralmente, idealmente, materialmente, ripetendo le parole di un insigne scrittore francese: « l'indomani della vittoria sarà come la vittoria stessa ».

Lavoriamo pel presente e per l'avvenire di questa grande Italia, che deve ritornare alle sue più pure tradizioni, maestra di civiltà e di sapere. (Benissimo).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ferrero di Cambiano.

FERRERO DI CAMBIANO. Onorevoli colleghi, io pensavo di dare tacitamente il mio voto convinto di fiducia augurale al Ministero che sotto la guida di capo così autorevole ed amato, raccoglie tante sapienti energie, unite con intenti di concordia nazionale, per provvedere energicamente alla guerra, e preparare con la vittoria, quella pace auspicata che consacri con le nostre aspirazioni le ragioni della civiltà.

Ma l'ampiezza che ha assunto la discussione è quello che si è detto, e l'accenno che si è fatto al dopo la guerra, mi hanno avvertito che avevo un dovere da compiere e per compierlo appunto ho chiesto di parlare.

Nell'ultima sua adunanza di pochi giorni or sono, il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, insediato già dagli onorevoli ministri De Nava e Raineri, richiamati i suoi voti precedenti, riaffermava unanimemente la necessità di provvedere, col sistema dell'obbligatorietà, al coordinamento delle assicurazioni sociali per le malattie, la invalidità, la vecchiaia, gli infortuni e la disoccupazione delle classi lavoratrici. Io desidero di farmi l'eco di questo appello rivolto al Governo dagli studiosi che intendono ai provvedimenti di indele sociale, affinché esso giunga all'onorevole Presidente del Consiglio e ai valentuomini che gli sono colleghi nel Ministero, con l'accresciuta autorità del Senato; poichè non dubito del concorde assenso degli onorevoli senatori, sapendo quanto senno e quanta esperienza qui si aduni, e quali sentimenti di caldo patriottismo e di cosciente solidarietà sociale vi prevalgano.

Il nostro esercito e la nostra armata combattono valorosamente per la redenzione delle terre italiane ancora soggette allo straniero, per la conquista dei nostri confini sicuri nella cerchia delle Alpi, per la signoria dei nostri mari. Questo esercito e quest'armata cui tanta ammirazione noi tributiamo, e tanta riconoscenza dovrà la Patria, sono fatti di lavoratori delle officine, dei campi e del mare, e ad essi noi dobbiamo preparare, con la pace vittoriosa che verrà, condizioni migliori di vita morale ed economica, ed un più largo conforto di aiuti nei malanni che li possono affliggere, di malattia, di infortunio, di invalidità, di vecchiaia e di involontaria disoccupazione. Mancherebbe ad un suo dovere lo Stato, mancherebbe al suo compito il partito liberale, se a codesto non intendessero con intelletto d'amore.

Ed è giunto il tempo, meno che mai prorogabile, di far ragione alle aspettative dei lavoratori e delle loro organizzazioni, alle proposte di quelli che con sicura visione intendono alla pacificazione sociale. Sarebbe stoltezza ed andremmo incontro a danni sicuri, se attendessimo che i provvedimenti sociali che ora libe-

ramente reclamiamo, ci siano strappati con la violenza dai lavoratori e dai loro patroni con la legittima ragione del loro buon diritto e del sangue versato dal popolo per la causa nazionale. Le classi dirigenti abdicerebbero così alla loro ragion di essere, provocando esse la lotta di classe, mentre tanto e tutto si può e si deve fare con la concordia e con la cooperazione di tutte le classi: spingendo esse medesime i lavoratori a uscire dall'orbita delle istituzioni, ed a conquistare da sé quello che loro non si vorrebbe riconoscere, ossia dire le condizioni necessarie per la loro elevazione continua e pacifica. (*Benissimo*).

E non si possono obiettare ragioni di mezzi e di finanza. Quando si ha un dovere da compiere, lo Stato lo deve compiere ad ogni patto. Le pensioni di guerra agl'invalidi e alle famiglie dei caduti, e le assicurazioni sociali, sono due sacrosanti debiti che lo Stato deve assolvere (*approvazioni vivissime*). E poichè la previdenza libera non ha sortiti i benefici frutti che se ne attendevano; poichè fu tarda e incostante la iscrizione dei lavoratori alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai; poichè non si è saputo e potuto provvedere alle malattie con le Società di mutuo soccorso; poichè la legge di assicurazione contro gl'infortuni si è mostrata in troppa parte difettosa, e non se ne è fatto fulcro e cardine necessario la Cassa nazionale; e poichè alla disoccupazione si è provveduto inadeguatamente e soltanto saltuariamente; bisogna riprendere sollecitamente in esame tutta questa ponderosa materia, e cercarne e procurarne la premurosa sistemazione, con nuovi congegni e con un più saldo edificio di assicurazioni sociali, che prendendo forma e base nelle istituzioni esistenti, le richiami a nuova vita con la forza della obbligatorietà, col triplice contributo degli operai, dello Stato e degl'industriali, che mai hanno negato il loro concorso, e coi providi effetti che ne sono sortiti in altri Paesi. Questo io raccomando al Governo presieduto dall'onor. Boselli, perchè ho fede nell'amore suo e dei suoi valenti colleghi per il popolo dei nostri lavoratori. Questo io chiedo agli onorevoli senatori, che mi consentano di consacrare con la loro autorità, il voto caldissimo che rivolgo al Governo, di dare opera più premurosa e più intensa a questi provvedimenti sociali, a

queste assicurazioni operaie ed agli istituti che già vi intendono per leggi vigenti; provvedimenti, assicurazioni, istituzioni, alle quali son legati il benessere e la fortuna delle nostre classi lavoratrici.

Così, adempiuta con la guerra la nostra missione di civiltà nel mondo, la adempieremo con la pace, nobilmente e saggiamente nel nostro Paese. (*Approvazioni vivissime. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori che chiedono di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Sono stati presentati vari ordini del giorno.

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di quello proposto dal senatore Pellerano.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Firmato : PELLERANO ».

PRESIDENTE. Il senatore Pellerano ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

PELLERANO. Onorevoli colleghi! Anzitutto mi preme dichiarare al mio carissimo amico senatore Muratori, che il voto del Senato per la designazione della Presidenza non fu un voto di farmacia, ma fu un'alta promessa del capo dello Stato, solennemente annunziata dal Presidente del Consiglio di allora, e di cui il Senato unanimemente prese atto. (*Approvazioni*). Detto questo, per rimettere a posto la verità...

MURATORI. Domando la parola per fatto personale.

PELLERANO. ...dirò due parole sul mio ordine del giorno, che non ha certo bisogno di spiegazioni.

L'onorevole Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni più che un programma ministeriale, ha enunciato l'atto di fede del Paese, del Parlamento, del Governo: fede nella concordia sincera e operosa di tutti i cittadini, fede nella obbedienza di tutte le competizioni politiche ai supremi interessi della patria, fede nel mirabile valore dei nostri soldati e marinai che combattono col sublime sacrificio, con entusiasmo non immaginabile.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha assunto impegno verso le alte discipline scienti-

fiche, verso l'utilissimo insegnamento professionale e verso la scuola primaria. Noi gli siamo grati di aver compreso nel programma di politica della guerra il patto di perfezionare la vittoria delle armi colla riscossa delle nostre industrie.

A questo proposito debbo formulare una preghiera al Governo e più specialmente al Ministero del tesoro. Quando sarà concluso l'armistizio voi dovreste invitare il Paese ad un prestito, che chiamerò della pace, per impedire la miseria e l'emigrazione. Cesseranno i sussidi governativi, quelli somministrati dalla carità cittadina, cesseranno alcune industrie di guerra, altre diminuiranno il loro lavoro, altre ancora si trasformeranno, ed è necessario fin d'ora pensare ad un programma di lavori da eseguirsi subito, per dar mezzo ai molti soldati che ritorneranno dalla guerra, di sopperire ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie.

Il Paese, quando conoscerà gli scopi del prestito, convinto della sua utilità economica, accorrerà volentieri e numeroso alla sottoscrizione.

Il programma di questo lavoro, secondo il mio modesto parere, dovrebbe consistere nella costruzione di nuove ferrovie, di numerosi piroscafi mercantili, nella bonifica delle terre. In questo modo avrete la soddisfazione di adempiere un dovere verso i difensori della patria, ed impedirete agitazioni, sommosse e una forte emigrazione che darebbe certamente luogo ad un enorme aumento di mano d'opera con grave sacrificio della economia nazionale.

Ad un lodevole intento di equità sociale si è ispirato il Presidente del Consiglio quando nelle sue dichiarazioni ha accennato al rinnovamento morale ed economico dei contadini, che in gran numero e impavidi danno la loro vita alla Patria, e quando si è impegnato di portare l'esame del Governo sulle provvidenze additate dalla Commissione per il personale ferroviario che ha dimostrata tanta intelligente attività unita ad una patriottica e salda disciplina.

Paolo Boselli, col fuoco dell'antica fede e con fervore giovanile, ha additato al Paese e al Parlamento le vie del dovere, la meta gloriosa; e noi col cuore pieno di speranza e con l'animo riboccante di fede, attendiamo il Ministero all'opera; sicuri che si mostrerà degno della fortuna che lo associa in questo momento alle supreme vicende della Patria. (*Approvazioni*).

Continuino pure i nostri nemici a compiere gli atti più ribaldi, risuscitando perfino la mazza a punte acuminate. Essi hanno fatto quel ritorno atavistico alla primitiva barbarie che fortunatamente non è possibile in noi, che ne siamo di venti secoli più lontani, come ben disse l'onorevole Salandra nel suo memorando discorso al Campidoglio.

Ma noi vinceremo; vinceremo, sia per il valore dei nostri soldati e dei nostri marinai e di quelli degli eserciti alleati, sia per la volontà ferma e unanime dei popoli di superare e di sconfiggere la prepotenza militare degli imperi centrali, ma anche perchè (lasciatelo dire ad un credente) Dio non può permettere la vittoria di chi ha fatto indietreggiare l'umanità di mille e più anni, di chi ha calpestato i diritti più umani.

Viva la vittoria della giustizia e della civiltà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ora al secondo ordine del giorno.

Prego il senatore, segretario Melodia, di darne lettura.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Il Senato confida che insino a quando non diventino legge i due disegni degli invalidi e degli orfani di guerra il Governo vorrà prendere, a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari, valendosi dei poteri ad esso conferiti.

« CONTI - MAGGIORINO FERRARIS -
FABRI - MALVEZZI - FRASCARA -
DI CAMBIANO - DE MARTINO -
DALLA VEDOVA - LAMBERTI ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. senatore Conti per svolgere il suo ordine del giorno.

CONTI. Onorevoli colleghi. Il tempo è prezioso ed io non vi farò perdere un minuto, colto svolgere un ordine del giorno che, come già alla Camera, avrà certo anche in quest'Aula l'approvazione generale.

Permettete però che, in proposito, io vi comunico come colla premurosa adesione del nostro collega Colonna, Sindaco di Roma, e con numerose adesioni provenienti da ogni parte d'Italia, si stia ora provvedendo al pieno trionfo di questa grande causa mediante una *Confederazione nazionale*, la quale raccoglierà

in un sol fascio tutte le iniziative, per quella uniformità d'azione che già veniva così giustamente rilevata dall'on. Presidente del Consiglio dei ministri.

Ed io non dubito che i propositi di questo nuovo ente, che già è in azione vigorosa a Milano ed è destinato a diventare uno dei più efficaci cooperatori del Governo, saranno accolti da tutti col massimo favore, perchè sono i propositi di tutta Italia.

Esso rappresenta infatti il Paese che, pur avendo la massima, la più illimitata fiducia nei provvedimenti legislativi, vuole procurarsi, contribuendo a sua volta, la più bella delle soddisfazioni: quella di concorrere col Governo alla più sollecita applicazione di questi provvedimenti.

Raccolte in fascio (potente sotto la forma federale, quella che consente la più pratica ed indipendente applicazione delle varie attività, così nella espressione dei desideri e nell'eventuale rilievo di bisogni come nella raccolta di fondi), tutte queste iniziative coopereranno ad alleviare quanto più è possibile il compito governativo, apportando quel maggior concorso finanziario che sarà dato avere dalla sempre inesauribile fonte della generosità pubblica.

E siamo ben sicuri di interpretare in ciò i sentimenti di tutte le famiglie dei nostri valorosi soldati.

Tutte indistintamente le varie classi di cittadini, pur essendo già state chiamate ai più gravi sacrifici, nel trionfo di una causa che così da vicino le riguarda, vogliono avere, lo sentiamo, la loro parte di libera contribuzione, e noi abbiamo il dovere di assecondare con tutte le forze questo loro mirabile slancio, che è degno completamente di quello di cui sui campi di battaglia, in modo così gagliardo, danno prova quotidiana i meravigliosi difensori della Patria nostra.

Si avrà in tal modo Governo e Popolo strettamente, indissolubilmente uniti nel pieno adempimento del più sacro dei doveri della nazione.

E da Roma, onorevole Presidente del Consiglio, da Roma, che ne è l'anima e la vita, partirà, non v'ha dubbio, il più forte impulso per il degno compimento, di questo dovere. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Melodia di dar lettura dell'ordine del giorno del senatore San Martino Enrico.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Il Senato invita il Governo a valersi dei suoi poteri per prendere senza indugio, a favore degli invalidi e degli orfani della guerra, tutti i provvedimenti che riterrà opportuni nell'attesa che i relativi progetti di legge vengano approvati dal Parlamento.

« SAN MARTINO ENRICO ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore San Martino Enrico.

SAN MARTINO ENRICO. Consentitemi che io aggiunga per gli invalidi della guerra pochissime parole a quelle dette testè dal collega Conti in favore degli orfani.

Ormai in tutte le regioni d'Italia sono sorti e stanno sorgendo comitati i quali si prefiggono questo nobilissimo intento: offrire, mediante la rieducazione al lavoro, a coloro i quali tornano dalla guerra gravemente minorati nel loro organismo, i mezzi onde riprendere una vita indipendente decorosa, utile a loro stessi ed al Paese.

Tali comitati, riuniti in federazione nazionale, svolgono la loro opera proficua, in piena concordia tra loro, ispirati ad identici principi scientifici, sorretti dalla medesima fede, dal medesimo concorso generoso, entusiastico di tutta la cittadinanza; in piena concordia altresì con le autorità civili e militari, le quali con illuminata larghezza profondono aiuti di ogni genere. Certo però che se l'opera compiuta ha già dato risultati veramente confortevoli, se già parecchie centinaia di storpi e di mutilati vanno riprendendo il lavoro delle officine e della campagna, molti progressi sono da compiere, molte lacune da riempire. A questo provvederanno opportunamente le due leggi che sono dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Bisogna però assolutamente evitare che l'interruzione dei lavori parlamentari porti un ritardo qualsiasi nelle varie providenze che furono dettate dalla coscienza di un sacro dovere nazionale e che mirano a favorire coloro i quali sui campi di battaglia hanno fatto alla Patria il sublime sacrificio delle membra o

della vista, ed i figli di coloro che vi hanno trovato una gloriosa morte.

Ecco semplicemente quale era l'intento del mio ordine del giorno, che ritiro, associandomi per identità a quello presentato da altri colleghi. Sono certo che la voce di quest'Alto Consesso, in cui il sentimento della Patria pulsa sempre così forte e puro, non varrà solo come incoraggiamento al Governo nella sua feconda opera, ma giungerà ai prodi combattenti come saluto augurale del Senato, come affermazione doverosa della gratitudine nazionale, come promessa solenne d'interessamento per l'avvenire loro e delle loro famiglie da cui essi trarranno ancora maggiore serenità nelle aspre lotte, maggior lena per la definitiva vittoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mazziotti così concepito:

« Il Senato, fidente nel programma e nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Mazziotti non è presente: faccio del resto osservare che egli ha già preso parte ieri alla discussione.

Passeremo quindi all'ordine del giorno proposto dal senatore Morra di Lavriano.

Prego il senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

MELODIA, segretario, legge:

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, convinto che, continuando l'opera dei suoi predecessori, ai quali spetta il vanto di aver saputo, in momenti gravi e difficili, interpretare giustamente la volontà della Nazione, prendendo la risoluzione più virile e alacramente adoperandosi per il buon successo della nostra guerra, gli accorda la sua piena fiducia.

« Il Senato non dubita che il Ministero, nel momento attuale, considererà come suo primo dovere di fornire ai nostri Eroi combattenti tutti quei mezzi bellici, di cui mai non manca il nostro potente avversario.

« E confida parimenti che, passato il turbine attuale, saprà potentemente e sapientemente adoperarsi perchè alla realizzazione delle nostre giuste aspirazioni e alla redenzione politica di tutte le terre italiane segua la redenzione economica ed industriale, onde la cara nostra Patria

più non abbia mai ad essere tributaria dello straniero.

« E passa all'ordine del giorno.

« MORRA ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morra di Lavriano per svolgere il suo ordine del giorno.

MORRA DI LAVRIANO. Ho scritto molto, per parlare poco (*bravo*), e parlerò pochissimo. Ho creduto doveroso che il Senato esprimesse la sua riconoscenza al passato Governo che in mezzo a difficoltà non piccole ed a insidiose lusinghe di ogni genere che lo spingevano alla neutralità, ci ha condotto alla guerra, interpretando giustamente la volontà della Nazione, la quale lo ha così brillantemente seguito.

Ed ora mi affida completamente per l'avvenire l'accolta di uomini che siedono su quei banchi coll'illustre loro Presidente, veterano della Camera e di tutte le libertà. Ma in questo momento più di tutto mi affidano i nostri eroici combattenti alla fronte, mi affida il duce della marina, nostro augusto Principe, il quale, dopo tanti lavori meno brillanti ma pur così importanti, ha oggi l'immensa soddisfazione di vedere i suoi giovani ufficiali inoltrarsi intrepidi nei porti nemici affondando e distruggendo le nemiche navi. Mi affida il nostro caro collega il generale Cadorna, il quale in momenti difficili, ha saputo ispirare alle sue truppe la virtù più importante, quella di sapersi riavere dopo un breve insuccesso. I nostri soldati hanno dimostrato ovunque, non soltanto entusiastico slancio, ma incrollabile tenacia; oggi coi nuovi fatti dimostrano di essere non certamente inferiori a nessun soldato del mondo.

Ho raccomandato al Governo — cosa forse inutile, perchè so perfettamente che si fa ora ogni sforzo perchè ciò non avvenga — ho raccomandato dico di provvedere largamente a tutti i mezzi bellici necessari ai nostri soldati. Non si dimentichi mai che la guerra attuale importa un consumo continuo ed ingentissimo di munizioni e di armi. Che mai non avvenga che per una piccola deficienza di tali mezzi, abbiamo ad ottenere una mezza vittoria, a vece di una vittoria completa. Occorrono ingenti riserve.

Nè deve temersi che la formazione di nuove officine, l'istruzione di moltissimi operai possa

mai rimanere inutile. Nel periodo che seguirà la guerra, ho invocato la redenzione industriale. A raggiungerla anche poco per volta occorrerà che il lavoro bellico si trasformi in lavoro per la pace. Non più soggetti all'industria straniera, avremo fatto una seconda conquista.

Ed è un nostro dovere verso i nostri eroici combattenti; non deve esserci più mai in ogni angolo d'Italia una spia per insidiarci e per rovinarci. (*Vivissime approvazioni*).

Onore dunque ai nostri eroi, sui monti, sui mari e nei cieli, onore ai loro duci, onore al duce supremo di tutti, al nostro Re (*applausi*), ed alla Sua Augusta Famiglia, che con tanto cuore si adopera per lenire tutte le piaghe, per portar conforto a tante povere famiglie che piangono i loro cari perduti, e soffrono per i loro feriti. (*Vivissime approvazioni*).

Viva l'Esercito, viva il Re, viva l'Italia. (*Applausi vivissimi e generali*).

PRESIDENTE. Esauriti così gli ordini del giorno, do facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli senatori! Quando ieri Guglielmo Marconi pronunciava il suo discorso così ricco di idee, espresse con forma squisitamente incisiva, io venivo immaginando che intorno a lui si raccogliessero gli spiriti di quegli uomini insigni nella scienza che ebbero memorabile consuetudine in quest'Aula, da Giovanni Plana a Giovanni Schiaparelli, da Luigi Cremona a Francesco Brioschi, da Stanislao Cannizzaro a Galileo Ferraris, e andavo meco stesso pensando che quest'Assemblea non è solamente l'altissima Assemblea politica del nostro Paese, ma è un Consesso che nobilmente rappresentò sempre e sempre rappresenta anche la dignità scientifica, il dotto pensiero dell'Italia nostra. (*Approvazioni vivissime; applausi*).

E mentre ieri si parlò con eloquenza filosofando di quei maestri antichi della classica politica, io pensavo che per verità essi sarebbero paghi perchè credevano che gli ottimi reggitori della cosa pubblica, quelli dovessero essere nei quali insieme col patriottismo risplendesse la più alta intellettualità e la più sicura sapienza. (*Vivissime approvazioni*).

E mentre io queste cose andavo immaginando e pensando, studiosamente seguivo le

idee del senatore Marconi, il quale, come usano gli uomini pari suo, non si indugiò nella sterilità della critica, ma dai fatti presenti trasse gli insegnamenti per l'avvenire. E dei suoi insegnamenti rispetto ai noli e al carbone terrà grande conto il Governo, e delle risorse non abbastanza conosciute d'Italia si farà il Governo rivelatore e propagatore, come egli mostrò di desiderare quando accennò che come si è rivelata un'Italia mirabilmente spirituale, così mestieri è che si riveli meglio l'Italia delle proprie risorse naturali ed economiche. Come si rivelò l'Italia spirituale ben mostra di conoscere il senatore Marconi. L'anima del nostro Paese fu sempre tale: tacita, quando i grandi avvenimenti non si verificano, ma mai illanguidita, mai spenta, poichè o scoppi la grande rivoluzione francese, o dopo lunga posa giunga il '48, o dopo degli anni in cui pareva vinta la nostra gioventù da un senso materialistico anzichè dai nobili entusiasmi, sopraggiungano avvenimenti di magnanima ispirazione come quelli cui assistiamo, e l'anima italiana che non si spegne mai nè illanguidisce, risorge dalla terra, come a dire dalla sacra madre italiana, e compie i miracoli che ci fanno oggi gloriosi e cui applaude tutto il mondo civile. (*Applausi vivissimi*).

Il senatore Marconi desidera che in Inghilterra meglio si conosca ciò che noi facciamo per reciproca solidarietà e che in Italia meglio delle opere della solidarietà inglese si abbia conoscenza. Anche a ciò si può provvedere, ma io penso che una parola sola del senatore Marconi, detta in Inghilterra, varrà meglio di molte pubblicazioni che possa fare il Governo.

A due cose egli accennò rispetto all'avvenire: alla ricostituzione della nostra marina e specialmente della nostra marina mercantile, argomento del quale parlò oggi eziandio il mio amico senatore Maggiore Ferraris, congiungendo insieme alla restaurazione marittima anche la restaurazione dell'agricoltura, alla quale da lunghi anni egli consacra tanti studi cospicui ed importanti.

Alla restaurazione della marina mercantile è evidente che il Governo debba in qualche guisa efficacemente provvedere. Noi non possiamo attendere che venga il giorno in cui il commercio ritorni alle sue condizioni normali, senza che noi abbiamo i mezzi marittimi per

servire il commercio proprio del nostro paese e per riprendere quelle vie delle navigazioni lontane che ci sono proprie e naturali. Il nostro paese, ben lo accennò il senatore Marconi, perchè Dio ha così voluto, perchè il mare c'invita continuamente alle sue operosità, perchè una gran parte dell'Italia nostra ha soprattutto la fibra marinara, il nostro paese, sarà una grande nazione marittima, o non potrà essere una grande nazione. (*Vivi applausi*).

FRANCHETTI. Abolite le sovvenzioni!

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Io credo in tutto alla libertà fino al punto in cui la libertà è necessario sia integrata dallo Stato: non fui mai amico di quella forma di aiuto che sono le sovvenzioni, ma giudicare oggi del metodo col quale il Governo possa efficacemente far risorgere la marina mercantile parmi alquanto prematuro; tuttavia l'interruzione del senatore Franchetti non sarà dimenticata.

Altro sguardo all'avvenire diede il senatore Marconi quando, raccogliendo, e glie ne sono grato, le mie parole, disse dell'avvenire della scienza e raccomandò soprattutto la libertà. Io sono dell'opinione sua. Noi avevamo in Italia un insigne statuto di libertà nell'alta cultura, la legge Casati: abbiamo creduto di riformarla; la libertà non ci ha di certo guadagnato, e ignoro se ci ha guadagnato la scienza. (*Benissimo*).

Avendo avuto occasione, mi consenta il Senato questo ricordo personale, in tempo non lontano, di dar opera per la costituzione di un grande istituto italiano, il Politecnico di Torino, io ho ottenuto che fosse costituito nelle massime forme dell'autonomia, ed alla Camera dei deputati, discorrendo di quel disegno di legge, aggiunsi il voto che simile ordinamento di libertà si rechi ad effetto, costituendo le autonomie di tutti gli istituti superiori d'istruzione e delle nostre Università. (*Approvazioni*).

Io vorrei possedere l'eloquenza gemmata o se volete meglio: armoniosa, limpida dell'onorevole Maggiorino Ferraris...

FERRARIS MAGGIORINO. Non sono che suo allievo.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. ...Ella mi ha testè commosso con le parole a me rivolte ed ora vuol vincermi in cortesia. Rinuncio perciò a ringraziarla.

L'onorevole Ferraris ci ha trasportati a ciò

che avverrà dopo la guerra, premettendo però ciò che durante la guerra conviene fare perchè il Paese nostro non si trovi nell'isolamento.

Il Governo terrà nel ricordo che meritano le idee e gli incitamenti di un uomo di tanto valore e di tanto studio.

Non posso seguirlo in tutte le sue proposte, concernenti i tempi che seguiranno alla guerra, però a lui e ai senatori Mazziotti, De Novellis, e anche al senatore Fracassi, che parlarono della recente Conferenza economica tenuta a Parigi, debbo rispondere che tutto ciò che sostanzialmente essa approvò fu reso di pubblica ragione nel nostro e negli altri paesi alleati.

Non si trattava di una Conferenza che stringesse accordi definitivi, ma di una Conferenza che addivenne a deliberazioni prese dai delegati ad *referendum*. L'Italia fu in quella Conferenza rappresentata con molto valore dal già ministro Edoardo Daneo.

Questo è certo che il nostro Governo non prenderà impegni (e già lo si dichiarò ripetutamente alla Camera dei deputati) per i tempi successivi alla guerra senza il consenso del Parlamento. (*Benissimo*). Quando quel tema verrà dinanzi al Parlamento acquisteranno anche maggior valore quelle avvertenze d'indole commerciale che con tanta diligenza ha raccolte il senatore De Novellis, e quei cenni sulle importanti nostre esportazioni nei vari paesi che ieri ha qui recati il senatore Mazziotti.

Il senatore Ferrero di Cambiano parlò dell'assicurazione obbligatoria per le classi operaie. Io non posso dire ora il pensiero del Governo; ma quale sia il mio pensiero egli lo conosce. Non è un problema questo che si scioglia con una semplice affermazione, questo solo posso dirgli: che l'argomento rientra in quelle provvidenze che il Governo intende di preparare, per il giorno in cui la guerra sarà cessata, a giusto riguardo delle classi sociali che danno alla patria il loro lavoro così nelle officine come nei campi.

Quanto alla costituzione del Ministero, io ringrazio gli oratori che hanno parlato per i concordi giudizi palesati, come li ringrazio per la benevola e larga accoglienza che fecero a me e ai miei colleghi.

Pareva dapprima che l'amico Muratori mettesse alla sua fiducia qualche riserva; ma egli si è limitato a volgere un saluto al mio pre-

decessore, saluto al quale si è unito anche il senatore Morra, saluto che io ho anticipato nelle comunicazioni del Governo e che risponde pienamente al mio pensiero e all'animo mio. (*Approvazioni vivissime*).

Il senatore Muratori colla sua fervida eloquenza rammentò la benevolenza ch'ebbero per me Francesco Ferrara, il maestro incomparabile, e Francesco Crispi, nel quale s'impersonò tanto entusiasmo patriottico e s'impersonò tanta storia del risorgimento italiano. Io caldamente ringrazio l'onor. Muratori per i ricordi che vivono e vibrano prediletti nell'animo mio.

Non discutiamo oggi, onor. Muratori, una tesi costituzionale. Che cosa significa un Ministero nazionale? Significa in questo momento un patto di concordia per la santità della Patria, significa un Ministero nel quale uomini di tutti i partiti e di tutte le tendenze operano concordi per la guerra e per la vittoria. (*Applausi*).

Non è un capitolo di diritto costituzionale, è un fatto politico sorto con intento salutare per la patria; do perciò al senatore Muratori la risposta stessa che diedi al deputato Treves che aveva il medesimo scrupolo di ortodossia costituzionale che manifesta oggi l'onor. Muratori. (*Ilarità, denegazioni del senatore Muratori*).

Ringrazio il senatore Pellerano per il discorso suo di patriottica ispirazione e di piena fiducia nel Ministero.

Al senatore Fracassi la composizione del Ministero diede un istante di sgomento. (*Si ride*).

FRACASSI. Nessuno sgomento.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Egli vi vide un mostro, così ha detto, e io dei mostri di ogni specie mi spaventai sempre anche nella mia gioventù (*Si ride*). Il senatore Fracassi si era sgomentato un istante, ma poi ha visto sorgere la bella concordia dai nostri banchi e cortesemente ci ha accordato la sua fiducia. Anzi a lui parve che i Ministeri istituiti avrebbero dovuto esserlo con carattere permanente, ciò che non abbiamo fatto per non anticipare i voti del Parlamento preceduti da ampia ed opportuna discussione, e perchè urgeva provvedere alla costituzione di questi Ministeri, che anche essi hanno in questo momento missione di guerra. (*Bene*).

Qualche altro oratore accennò anche che altri Ministeri si sarebbero potuti creare (*commenti*), e sembrami che il senatore Mazziotti avrebbe voluto un Ministero delle munizioni. Io posso assicurarlo che vi sia o no il Ministero, l'opera del procurare le munizioni necessarie ai nostri combattenti procede validamente ed energicamente. Eguale assicurazione mi è grato dare al senatore Morra, che testè parlò del medesimo argomento. Ed assicuro il senatore Mazziotti che l'esservi un Ministero o l'esservi un sottosegretariato di Stato, quando il compito importantissimo ed urgente è affidato ad un uomo del valore e della energia del generale Dallolio (*approvazioni*), la questione ha poca importanza; e può essere certo il Senato che l'opera di quel valente generale che ha tutte le competenze tecniche e insieme l'ardore dell'apostolato e che creò mirabilmente la mobilitazione industriale, non trovò e non troverà mai alcuno ostacolo in alcun'altra parte dell'Amministrazione della guerra.

Il senatore Fracassi non ha ravvisato nella sua vera fisionomia la funzione costituzionale dei Ministeri senza portafoglio. I ministri senza portafoglio sono ministri in tutta la dignità, in tutta l'efficacia dell'azione governativa, ed assumono alla pari degli altri ministri, tutta la responsabilità del Governo. Oggi possono essere senza portafoglio e con determinate funzioni, domani possono passare a reggere un dicastero; insomma il ministro senza portafoglio è un uomo politico che unisce l'opera sua come uomo politico e parlamentare all'opera del Gabinetto, ed in questo caso rappresenta in modo singolare quella più larga, attiva e continua partecipazione del Parlamento agli uffici del Governo, che a parer mio è l'unica consentita dalle nostre istituzioni. E insieme a questa partecipazione di uomini politici, il Governo più e più sempre cercherà la partecipazione del Paese, degli uomini più competenti che nel Paese vi siano rispetto alle varie questioni, poichè il Governo sente ciò che ha detto ieri nel suo discorso eloquente l'amico senatore Mazziotti, sente la necessità del contatto con la pubblica opinione, sente che questa è una guerra di popoli, e che per condurla valorosamente e vittoriosamente conviene che il Governo sempre viva, si agiti e senta ed operi stretto col popolo nostro, unanime con esso. (*Bene*).

Il senatore Barzellotti cui il grande valore oratorio presta qualche volta dei colori assai accesi, come avviene ai grandi pittori ed ai grandi oratori, ieri ha ben commentato le mie parole, ed io le confermo. Ma poi spaziosi in una serie di fatti, nei quali io non saprei e non potrei seguirlo. Intendo la concordia e la pacificazione sociale quale l'ho definita nelle parole che egli ha rammentate. Egli ed i suoi colleghi Mazziotti e Ferraris chiesero al Governo che cosa avverrà della censura: oggi il senatore Muratori prese vigorosamente la difesa di questo istituto passeggero, che è in tanto da giustificarsi in quanto è connesso col diritto della patria, entro i limiti di questo diritto. Che cosa è il diritto della patria? Forse il mio amico Orlando, maestro sicuro e geniale di ogni parte del diritto, ve lo potrebbe definire; io dico con pensiero politico che il diritto della patria richiede tutto ciò che occorre continuamente e secondo le circostanze per difendere i supremi interessi della nazione, per impedire che si deprima l'animo dei combattenti e dei non combattenti, perchè l'impresa italiana iniziata vigorosamente si conduca a termine con eguale vigore e col consenso generale, non turbato da passioni e da perfidie di parte. (*Applausi*).

Del resto, è scritto nel decreto del 23 maggio che la censura proibisce tutto ciò che possa pregiudicare l'interesse nazionale della guerra: al di là verrebbe l'arbitrio ed io non penso che alcuno voglia giungervi. Entro questi termini è la difesa della Patria, ed è far meno di ciò che altri Stati hanno fatto.

Il senatore Mazziotti ci parlò delle riforme dell'Amministrazione: egli sa per antica consuetudine amichevole che io consento pienamente con lui, come consento col senatore Ferraris intorno ai nuovi atteggiamenti che debbono prendere i pubblici servizi.

Il senatore Muratori ha commentato ciò che io dissi nelle dichiarazioni del Governo intorno alle riforme che conviene sian fatte in ogni parte della nostra legislazione. Il Governo, anche nelle urgenti e gravi cure di questi tempi, darà opera agli studi che debbono preparare simili riforme, e saranno desse preparate al di fuori di ogni interesse di partito, di ogni pregiudizio di scuola, da uomini che non solo appartengano al Gabinetto che ho l'onore di presiedere, ma appartengano per il loro

sapere al lustro e all'altezza della scienza italiana ed i quali sapranno ben congiungere insieme ciò che è conforme all'indole del nostro Paese e ciò che è conforme all'eterna ragione del diritto. (*Vive approvazioni*).

Di Venezia io parlai alla Camera dei deputati, parlai qui per guisa che il senatore Muratori può esser certo che io concordo pienamente con lui nel salutare con ammirazione questa più che eroica città (*benissimo*) e nell'assicurare il Senato che il Governo non la dimenticherà mai (*bene! bravo*), non solo nei sentimenti dell'ammirazione ma anche in quei provvedimenti che sarà giusto rechin conforto e compenso là dove oggi sono maggiori i sacrifici e più gravi i dolori. (*Approvazioni vivissime*).

Il Senato mi assolvà se io non entro a discorrere di una questione che testè ha agitato per un istante quest'Aula. Io confermo ciò che è scritto nelle dichiarazioni del Governo: le due Camere, e di certo la prima fra esse, le due Camere concorreranno del pari ai lavori legislativi. È una assicurazione che già più d'una volta credo sia stata data al Senato, ma quando ieri io dissi che nelle mie parole v'è lo spirito interiore, volevo dire che è proposito mio e di tutti i miei colleghi di mantenere questa promessa in tutta la sua giusta, precisa ed intera espressione. (*Vive approvazioni*). Così mi è grato rispondere alle alte considerazioni del senatore Mazziotti.

Io non discuto l'art. 10 dello Statuto, che anche in Piemonte fu molto discusso e variamente interpretato. A che aprire lo Statuto, per dimostrare quanta dignità abbia il Senato italiano; con quanta competenza egli possa esercitare il suo alto ufficio legislativo e parlamentare in tutte le parti della nostra legislazione? Non è solo per l'art. 10 dello Statuto, è per la sapienza vostra, per il rispetto che meritate, per l'opera che avete sempre dato per la patria che il Governo userà verso il Senato tutti quei riguardi che non sono solamente nel desiderio vostro, ma corrispondono a un vostro diritto e al dovere del Governo.

Nè io do altre assicurazioni al Senato. Mi parrebbe di venir meno al rispetto che al Senato io devo e professo. Il Senato assicura a se stesso la propria dignità e il proprio avvenire con l'opera sua. Tutta la sua storia è ful-

gida di dignità, di onore e di patriottismo italiano, dai primi anni del risorgimento, quando il Senato subalpino proclamò l'unione al regno sardo, delle terre lombarde ed esaltò i diritti nazionali delle Venezie, quando primo proclamò cittadini di quel regno tutti gli altri italiani. Quel Senato che proclamò il regno d'Italia, presente Alessandro Manzoni, quel Senato che in un giorno di trepidazione intese Giacomo Durando a dire « se l'Italia sarà disfatta, noi la rifaremo! », quel Senato che Federico Sclopis disse che dovunque trasportato sarebbe sempre il tempio di Giove Statore, quel Senato diede, dà e darà sempre a se stesso la propria altissima dignità e la propria gloria così nella vita pubblica, come nella storia della patria italiana. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

In quanto agli ordini del giorno, io potrei dire che il Governo li accetta tutti, e prego gli onorevoli senatori Pellerano, Mazziotti e Morra di voler riunire in un solo i loro ordini del giorno e precisamente in quello dell'onorevole Pellerano.

Il Governo accetta pure gli ordini del giorno del senatore Enrico di San Martino e del senatore Conti riuniti in uno solo riguardante gli invalidi, gli orfani dei caduti in guerra, confermando quanto ha già espresso nell'altra Camera a questo riguardo, giacchè nel tempo in cui si stanno elaborando le due leggi presentate alla Camera dei deputati, occorre dare dei provvedimenti ai quali il Governo non verrà meno a quanto è mestieri per la pietà verso gli orfani, per riparare alla sorte dei mutilati, e perchè anche l'assistenza patriottica ha bisogno di essere coordinata e controllata. (*Benissimo*). A questi effetti il Governo provvederà ed accetta volentieri i due ordini del giorno riuniti in uno solo. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Prego i senatori Morra Di Lavriano e Mazziotti di dichiarare se insistono nei loro ordini del giorno.

MORRA DI LAVRIANO. Convinto che il Ministero darà la maggiore opera sua per cercare di renderci perfettamente, per quanto è possibile, indipendenti dall'industria straniera, mi associo all'ordine del giorno Pellerano.

MAZZIOTTI. Anch'io mi associo all'ordine del giorno Pellerano e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione sull'ordine del giorno del senatore Pel-

lerano, per il quale è stato chiesto l'appello nominale, passeremo alla votazione per alzata e seduta dell'ordine del giorno del senatore Conti ed altri, ai quali si è associato il senatore San Martino. Lo rileggo:

« Il Senato confida che insino a quando non diventino legge i due disegni degli invalidi e degli orfani di guerra il Governo vorrà prendere, a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari, valendosi dei poteri ad esso conferiti.

Chi approva quest'ordine del giorno è prego di alzarsi.

È approvato all'unanimità.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procederà ora all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno Pellerano, al quale si sono associati anche i presentatori degli altri ordini del giorno, onorevoli Morra e Mazziotti.

La rileggo:

« Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Coloro che approvano questo ordine del giorno risponderanno *Si* e coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

La domanda di appello nominale è stata presentata dai signori senatori: Gatti, Massarucci, Frizzi, Garavetti, Pellerano, Gioppi, Faldella, Taglietti, Castiglioni, Mazziotti.

Prego, il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato dal senatore Pellerano, ed accettato dal Governo.

Senatori votanti 164.

Hanno risposto **Si** 164.

Il Senato approva ad unanimità. (*Applausi*).

Hanno risposto **SI** i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero D'Aste, Annarotone, Arnaboldi, Astengo.

Barinetti, Barzellotti, Beneventano, Bensa,

Bergamasco, Bettoni, Blaserna, Bodio, Bonasi, Bozzolo.

Caetani, Calabria, Caneva, Capotorti, Carafa, Carle Antonio, Castiglioni, Cavasola, Chimirri, Chironi, Cipelli, Clemente, Cocchia, Cocuzza, Colleoni, Conti, Cornalba, Corsi, Cruciani Alibrandi.

Dalla Vedova, Dallolio, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Della Torre, De Martino, De Novellis, De Riseis, Di Brocchetti, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Prampero, Di Roccagiovine, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, Durante.

• Ellero.

Fadda, Faldella, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Figoli, Filomusi Guelfi, Foà, Fracassi, Franchetti, Francica Nava, Frascara, Frizzi.

Garavetti, Garofalo, Gatti, Gherardini, Gioppi, Giordano Apostoli, Giunti, Giusti del Giardino, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui, Guidi, Inghilleri.

Lamberti, Leris, Luciani.

Malvano, Malvezzi, Manassei, Manfredi, Marchiafava, Marconi, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Mele, Melodia, Morandi, Morra, Morrone, Muratori.

Pagano, Pagliano, Palumbo, Panizzardi, Passolini, Passerini Angelo, Paternò, Pedotti, Pellerano, Petrella, Piaggio, Pigorini, Pincherle, Plutino, Podestà, Polacco, Ponza.

Quarta.

Resta Pallavicino, Ridola, Righi, Ronco, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Rota, Ruffini.

Sacchetti, Saladini, Salvarezza, San Martino Enrico, Schininà, Schupfer, Scialoja, Sili, Sormani, Soulier, Spingardi, Spirito.

Taglietti, Tami, Tittoni Romolo, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Venosta, Veronese, Viganò, Visconti Modrone, Vittorelli, Volterra.

Zappi, Zuccari.

Ritiro d'interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Mazziotti aveva presentato alla Presidenza durante la interruzione delle sedute la seguente domanda di interpellanza.

« Il sottoscritto, in seguito al comunicato dell' Agenzia Stefani del 21 corrente, il quale attesta un grandissimo spostamento di forze e di artiglierie austriache dalla Serbia e dalle linee russe al nostro fronte, chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro degli esteri, circa l'efficacia degli accordi militari presi a Parigi dai Governi degli Stati alleati » (22 maggio 1916).

(*Commenti*).

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Prego il Senato di considerare che la data della mia domanda d'interpellanza è di oltre un mese fa, e non è mia colpa se non se ne è potuto parlare prima d'ora. La mia interpellanza oggi non ha più alcuna ragione di essere, e perciò la ritiro.

E nel ritirarla io spero che il nostro Paese con tutto l'affetto vorrà lenire e sollevare i danni e le sventure delle popolazioni che sono state per pochi giorni colpite dall'onta dell'occupazione austriaca. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mazziotti del ritiro della sua interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916 » (N. 313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916 ».

Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di darne lettura.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il termine indicato dalla legge 14 giugno 1916, n. 738, riguardante l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17 è prorogato fino a che gli stati medesimi non siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1916.

Avranno effetto per l'esercizio 1916-17 i provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671, col Reale decreto 31 maggio 1916, n. 695.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Su questo progetto di legge il senatore Garofalo ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri senatori:

« Il Senato

« Considerato che di fronte alle imprescindibili necessità dello Stato e ai crescenti bisogni sociali, è da ritenere che le spese avranno sempre maggiore incremento;

« Che a queste deve contribuire la proprietà fondiaria la quale però è soverchiamente aggravata dalla sovrainposta comunale e provinciale, che è la fonte unica del bilancio delle provincie e la principale di quello dei comuni rurali;

« Confida che il Governo vorrà studiare provvedimenti atti a dare assetto ai bilanci degli enti locali, e mettendo un freno al crescere eccessivo della sovrinposta comunale e provinciale, stabilire un giusto equilibrio fra i diversi tributi.

« GAROFALO - PELLERANO -
AGNETTI - LUIGI TOR-
RIGIANI - ROMOLO TIT-
TONI - SPIRITO ».

Poichè nessuno chiede di parlare sul progetto di legge, do facoltà all'onorevole senatore Garofalo di svolgere il suo ordine del giorno.

GAROFALO. L'ora tarda e le condizioni dell'ambiente mi consigliano di non dare svolgimento a quest'ordine del giorno preparato da alcuni colleghi e da me. Mi limito dunque a raccomandare i concetti contenuti in esso alla benevola attenzione dell'onorevole ministro dell'interno.

ORLANDO, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro dell'interno*. L'argomento di quest'ordine del giorno, come ha rilevato l'onor. Garofalo, è gravissimo; ed è difficile contenere il pensiero nei brevi limiti di

una dichiarazione. Io vorrei pregare l'onorevole senatore Garofalo di non insistere nel suo ordine del giorno e di dare ad esso la forma di raccomandazione: forma, sotto la quale dichiaro di accettarlo *toto corde*, pienamente. Giacchè l'accettare l'ordine del giorno come tale, significherebbe prendere un impegno preciso da parte del Governo; impegno, che gli verrebbe da un voto del Senato. Infatti, in esso è detto « confida che il Governo vorrà studiare provvedimenti atti a dare un assetto ai bilanci degli Enti locali »: con ciò si viene a dichiarare che la legislazione attuale non sia sufficiente. L'argomento è troppo grave e complesso, perchè possa risolversi con una semplice affermazione. Ora può darsi, ed io inclino a crederlo, che gli ordinamenti attuali siano in sé sufficienti: soltanto, bisogna che siano severamente e seriamente applicati. Io dichiaro all'onor. Garofalo che, ove gli ordinamenti attuali, applicati ed attuati con la maggiore severità, non fossero sufficienti, considererei allora l'opportunità di ulteriori provvedimenti. Ma, un ordine del giorno approvato dal Senato, significa - ripeto - un impegno per il Governo di mutare la legislazione. Ora quelle medesime ragioni di riguardo all'ora che si attraversa e che hanno fatto sì che l'onor. Garofalo rinunziasse a svolgere il suo ordine del giorno, devono farci avvertire che non conviene pregiudicare una questione così grave. Accolgo, adunque, il pensiero dell'onor. Garofalo come un invito al Governo di considerare tale questione; ma nel tempo stesso lo prego di ritirare il suo ordine del giorno.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Non insisto affatto e sarò felicissimo e insieme a me lo saranno gli altri miei colleghi se il Gabinetto vorrà occuparsi di questa questione.

Ritiro perciò l'ordine del giorno e lo trasformo in una raccomandazione.

ORLANDO, *ministro dell'interno*. Le do piena assicurazione che sarà tenuta nel debito conto.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'ordine del giorno, se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge; e, trattandosi di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Esercizio provvisorio dell' entrata e della spesa del Fondo dell' emigrazione per l' esercizio finanziario 1916-1917 a tutto il mese di dicembre 1916 » (N. 314).

PRESIDENTE. Segue all' ordine del giorno il disegno di legge: « Esercizio provvisorio dell' entrata e della spesa del Fondo dell' emigrazione per l' esercizio finanziario 1916-17 a tutto il mese di dicembre 1916 ».

Ne do lettura:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, sino a quando non sieno rispettivamente tradotti in legge, e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1916, gli stati di previsione dell' entrata e della spesa del Fondo per l' emigrazione per l' esercizio finanziario 1915-16; e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati nella seduta dell' 11 dicembre 1915 e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1915-16 » (N. 291).

PRESIDENTE. L' ordine del giorno reca ora la discussione del seguente disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1915-16.

Prego l' onorevole senatore, segretario, Torrigiani Filippo di dar lettura del testo di questo disegno di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge: (V. Stampato N. 291).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 7,913,900 e le diminuzioni di stanziamento per lire 8,678,900 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1915-16, indicati nella tabella A, annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Sono autorizzate le seguenti assegnazioni straordinarie iscritte ad appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l' esercizio 1915-16, compresi nella tabella B, annessa alla presente legge:

a) lire 300,000 per quote di cambio sulle restituzioni di dazi d' importazione versati in biglietti di Stato e di Banca;

b) lire 45,000 per acquisto di materiale fisso e mobile, fitto di locali, mercedi, indennità, compensi e diverse per i servizi di approvvigionamento, di deposito e di vendita dei generi di privativa nelle località occupate oltre confine.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 21,400 e la diminuzione di stanziamento per uguale somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza, per l' esercizio 1915-16, indicati nella tabella C, annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 500,000 al capitolo n. 4: « Acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento per il personale di truppa » (Spesa obbligatoria), dello stato di previsione della spesa del fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio 1915-16, ed in correlazione è

pure approvato l'aumento di egual somma al capitolo n. 26: « Importo degli effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti », dello stato di previsione della spesa ed al capitolo n. 7: « Importo di effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti del Corpo », dello stato di previsione della entrata del fondo suddetto.

(Approvato).

TABELLA A.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-16.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	3. Paghe ai diurnisti avventizi e spese per copiatura a cottimo e facchinaggio L.	2,520 »
»	5. Spese d'ufficio »	24,000 »
»	7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale »	9,000 »
»	13. Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili) »	19,000 »
»	19. Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria). »	1,500 »
»	21. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali e stampati d'uso promiscuo. »	50,000 »
»	28. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esame per l'Amministrazione centrale »	17,700 »
»	29. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale compresi i segretari delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie provinciali e ad altri per lavori straordinari, studi e prestazione d'opera nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione provinciale. »	36,000 »
»	48. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e retribuzioni e spese per gli avventizi degli Uffici tecnici di finanza »	40,000 »
»	50. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli Uffici tecnici di finanza e spese per visite medico-fiscali. »	4,600 »
»	56. Indennità per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (Spesa obbligatoria) »	11,000 »
»	60. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi e per altre missioni compiute d'ordine dell'Amministrazione delle tasse sugli affari. »	40,000 »
»	67. Spese di coazioni e di liti; risarcimento ed altri accessori (Spesa obbligatoria). »	100,000 »
»	70. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedi-	
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	355,320 »

	<i>Riporto</i> . . . L.	355,320 »
	zione dei valori di bollo e per retribuzione ai bol- latori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (Spesa obbligatoria) »	55,000 »
Cap. n.	76. Spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi (Spesa obbliga- toria). »	22,000 »
»	91. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e co- munale (Spesa obbligatoria) »	650,000 »
»	111. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse) L.	130,000 »
»	113. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto »	15,000 »
»	134. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse) »	25,000 »
»	137. Indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza »	280,000 »
»	138. Assegni di primo corredo per la guardia di finanza »	365,000 »
»	139. Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza »	120,000 »
»	142. Spese diverse per la preparazione della Regia guardia di finanza alla mobilitazione - Materiali di equi- paggiamento ed armamento - Indennità di tramu- tamento e di servizio per l'istruzione militare del personale presente al Corpo e richiamato (legge 27 giugno 1912, n. 660) - Fitto di locali per ma- gazzini di mobilitazione »	100,000 »
»	143. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco, in- dennità di viaggio e di soggiorno ad impiegati civili per missioni nei servizi dipendenti dal Co- mando generale, spese per la scuola allievi uffi- ciali di Caserta ed altre per la guardia di fi- nanza »	140,000 »
»	146. Acquisti e noleggio di galleggianti di proprietà pri- vata ed esercizio di quelli di proprietà erariale. Fornitura di materiali occorrenti per il loro fun- zionamento. Importo dei lavori affidati all'industria privata; fitti di aree e di locali per gli scali, ma- gazzini, depositi di carbone ed officine, assegni e sussidi al personale di macchina borghese e mer- cedi agli operai avventizi; indennità e compensi previsti dal Regolamento di servizio; trasporti e spese varie inerenti al servizio in parola . . »	100,000 »
»	148. Provvista di stampati e registri nei servizi della guardia di finanza »	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	2,369,320 »

	<i>Riporto</i> . . . L.	2,369,320 »
Cap. n. 149. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse) »		25,000 »
» 154. Indennità di tramutamento al personale civile dell'Amministrazione esterna delle gabelle »		5,000 »
» 155. Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle e dell'ufficio trattati »		8,000 »
» 162. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese pei laboratori chimici delle gabelle - Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale dei laboratori chimici delle gabelle »		10,000 »
» 163. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria) »		5,000 »
» 164. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti e per la rappresentanza dell'Amministrazione nei procedimenti penali - Complemento di indennità ai funzionari chiamati a testimoniare in cause contravvenzionali - Spese di trasporto dei generi ed oggetti confiscati ed altre inerenti ai giudizi comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'Erario (Spesa obbligatoria) »		10,000 »
» 173. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie, ed altre spese relative alle imposte di fabbricazione - Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale delle imposte di fabbricazione »		100,000 »
» 180. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale »		50,000 »
» 181. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, spese per condotture d'acqua, illuminazione di edifici doganali e di barriera ed altre spese minute »		20,000 »
» 182. Acquisto delle materie prime per la fabbricazione ed applicazione dei contrassegni doganali e loro trasporto - Noleggio di barche ed altri mezzi di trasporto per uso dei direttori di dogana, mercedi al personale straordinario addetto all'applicazione dei contrassegni doganali e provvista dell'uniforme per gli agenti subalterni - Spese per visite mediche ordinate d'ufficio pel personale delle dogane ed altre spese minute »		10,000 »
» 184. Tasse postali per versamenti, spese per trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariati nei depositi doganali (Spesa obbligatoria) »		5,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	2,617,320 »

	<i>Riporto</i> . . . L.	2,617,320 >
Cap. n. 187. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio >		3,000 >
> 197. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'ufficio trattati e legislazione doganale >		4,000 >
> 221. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta >		36,000 >
> 222. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per incarichi e servizi speciali - Gratificazioni alle vedove ed agli orfani di operai decessi in attività di servizio - Mercedi agli operai ammalati, ai richiamati sotto le armi e per congedi indennizzati; assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (Spesa obbligatoria) >		1,250,000 >
> 229. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (Spesa obbligatoria) >		250,000 >
> 231. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture, provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati, fornitura di energia elettrica e di acqua per la lavorazione e spese d'illuminazione e riscaldamento degli opifici >		1,200,000 >
> 236. Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse) >		95,000 >
> 237. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei tabacchi ed altre spese per operazioni speciali inerenti alla vendita dei tabacchi stessi nei magazzini di deposito incaricati dello		

Da riportare . . . L. 5,455.320 >

	<i>Riporto</i> . . . L.	5,455,320 »
	smercio diretto dei detti generi alle rivendite (Spesa d'ordine) »	50,000 »
Cap. n. 238.	Personale di ruolo delle saline, compreso il personale degli uscieri (Spese fisse) »	12,000 »
» 246.	Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione, ed altre spese nell'interesse e per l'esecuzione di tali trasporti (Spesa obbligatoria) »	2,070,000 »
» 248.	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 e art. 22 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (Spesa d'ordine) »	90,000 »
» 251.	Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	1,420 »
» 255.	Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di vendita, degli spacci all'ingrosso e delle rivendite dei sali e tabacchi »	7,500 »
» 256.	Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali »	15,000 »
» 258.	Paghe al personale ausiliario, di scrittura, agli amanuensi ed agli operai in servizio dei sali e dei tabacchi nei magazzini di deposito delle private per lavori di scritturazione, di distribuzione di generi e di facchinaggi interni; soprassoldi per prolungamento d'orario degli impiegati, agenti ed operai dei depositi stessi e contributo dello Stato per il personale avventizio dei detti magazzini iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (Spesa obbligatoria) »	115,900 »
» 264.	Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse) »	25,000 »
» 301-ter.	Spese per il funzionamento del Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione e di transito - Indennità ai membri del detto Comitato e compensi al personale di ruolo e avventizio del Ministero delle finanze e degli uffici dipendenti, per lavori straordinari inerenti al funzionamento del Comitato	

Da riportarsi . . . L. 7,841,240 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1916

	<i>Riporto</i> . . . L.	7,841,240 >
	medesimo e all'applicazione delle disposizioni emanate in materia di esportazione e di transito . >	5,500 >
Cap. n. 323.	Indennità al personale della Guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Napoli) >	35,000 >
>	328. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Napoli) >	2,000 >
>	338. Indennità al personale della Guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Roma) >	25,000 >
>	359. Spese per il funzionamento della Commissione incaricata della compilazione dei testi unici e dei regolamenti generali delle tasse sugli affari, per compensi ai componenti la Commissione stessa e ai funzionari di segreteria e per l'allestimento del materiale occorrente (Régio decreto 19 novembre 1914, n. 1421). >	5,160 >
	Totale. . . . L.	<u>7,913,900 ></u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Cap. n.	1. Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse) . L.	20,000 >
>	2. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). >	12,000 >
>	9. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (Spese fisse) . >	20,000 >
>	11. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari; compensi per licenziamento in seguito ad accertata inabilità fisica al servizio >	2,520 >
>	23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (Spesa d'ordine). >	6,000 >
>	31. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative. >	56,000 >
>	35. Personale tecnico, d'ordine e di servizio di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (Spese fisse). >	23,420 >
>	36. Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici - Stipendi ed assegni al personale (Spese fisse). >	90,000 >
>	39. Retribuzioni, mercedi, soprassoldi per servizi di campagna e per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, rimborso spese di viaggio, spese per la-	
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	<u>229,940 ></u>

	<i>Riporto.</i> . . . L.	229,940 >
	avori a cottimo, sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543, e sussidi alle famiglie del detto personale nei casi di morte in servizio. >	40,000 >
Cap. n.	52. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali) (Spese fisse) >	100,000 >
>	61. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle tasse sugli affari . . . >	8,000 >
>	63. Indennità ai volontari demaniali >	15,000 >
>	68. Spese per la sicurezza e l'arredamento degli uffici esecutivi e pel trasporto dei mobili, registri e stampati in caso di trasferimento di sede degli uffici predetti >	16,360 >
>	74. Spese per il pagamento ai comuni della quota loro spettante sul provento delle tasse di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi (art. 6 del decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 1233) (Spese d'ordine) >	3,810,000 >
>	77. Spese per l'accertamento, la riscossione, il controllo e l'amministrazione delle tasse di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi (art. 6 del decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 1233) (Spesa d'ordine) >	198,500 >
>	81. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (Spese fisse) >	10,500 >
>	92. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e per l'assicurazione degli operai contro gl' infortuni sul lavoro >	25,000 >
>	99. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'assicurazione degli operai contro gl' infortuni sul lavoro - Canali Cavour >	100,000 >
>	135. Soldi per la guardia di finanza >	1,890,000 >
>	158. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (Spese fisse) >	80,000 >
>	165. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388. >	20,000 >
>	166. Personale tecnico di ruolo delle imposte di fabbricazione (Spese fisse) >	92,000 >
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	6,635,300 >

	<i>Riporto</i> . . . L.	6,635,300 >
Cap. n. 171. Restituzione di imposte di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione dell'imposta sull'acido acetico adoperato nelle industrie (Spesa obbligatoria). >		165,000 >
> 174. Personale straordinario delle imposte di fabbricazione incaricato dell'applicazione dei congegni meccanici e loro riparazione - Mercedi. >		3,000 >
> 176. Personale di ruolo delle dogane (Spese fisse). . . >		923,500 >
> 177. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). >		10,000 >
> 178. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse). >		10,000 >
> 189. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette di temporanea importazione ed esportazione e per bollette a cauzione di merci in transito, e pagamento al consorzio autonomo del porto di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova ed al comune di Savona per quelle riscosse per tassa supplementare di ancoraggio per gli approdi nel porto di Savona (Spesa d'ordine). >		500,000 >
> 207. Personale di ruolo del lotto (Spese fisse) >		35,000 <
> 217. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi compreso il personale degli uscieri (Spese fisse) . . >		12,000 >
> 219. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi grezzi, compreso il personale dei portinai visitatori e degli uscieri. L.		70,000 >
> 227. Assegni, soprassoldi e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative >		8,000 >
> 233. Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il licenziamento del personale a mercede giornaliera ed altre per le agenzie ed uffici delle coltivazioni; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle agenzie ed uffici suddetti, indennità d'ufficio al personale direttivo dei riparti e delle zone di vigilanza delle coltivazioni. >		4,000 >
> 245. Compra dei sali (Spesa obbligatoria) >		100,000 >
> 250. Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse) >		25,000 >
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	8,500,800 >

	<i>Riporto</i> . . . L.	8,500,800 >
Cap. n. 253.	Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi per assegni speciali ai funzionari incaricati della gestione delle sezioni di deposito; per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica e manutenzione degli strumenti da pesare, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, distruzione del sale avariato; provvista di stampati speciali, visite medico-collegiali a funzionari dei magazzini di deposito ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta >	1,000 >
> 254.	Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza per i servizi di deposito dei sali e tabacchi e supplemento di indennità ai volontari amministrativi assegnati ai depositi suddetti >	1,000 >
> 257.	Spese inerenti al servizio degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti; imposta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; visite medico-collegiali ai magazzinieri di vendita; spese comuni agli uffici di vendita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse >	5,500 >
> 274.	Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro . . . >	4,600 >
> 302.	Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi >	10,000 >
> 305.	Premi ai coltivatori della Sardegna che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione del tabacco (art. 38 della legge 14 luglio 1907, n. 562) (Ottava delle venti annualità) >	8,000 >
> 306.	Premi ai coltivatori della Basilicata che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione indigena del tabacco (art. 6 della legge 9 luglio 1908, n. 445) (Ottava delle venti annualità) >	6,000 >
> 322.	Personale della Guardia di finanza per la riscossione del dazio (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Napoli) >	35,000 >
> 329.	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine) (Dazio di consumo di Napoli). >	20,000 >

Da riportarsi . . . L. 8,591,900 >

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1916

	<i>Riporto</i>	L. 8,591,900 »
Cap. n. 330.	Fitto di locali per gli uffici (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Napoli)	8,000 »
» 337.	Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Spesa d'ordine) (Dazio di consumo di Roma)	25,000 »
» 341.	Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni e di riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, di servizio sanitario, ed altre (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Roma)	50,000 »
» 345.	Fitto di locali per gli uffici (Spesa d'ordine) (Dazio consumo di Roma)	4,000 »
	Totale	<u>L. 8,678,900 »</u>

TABELLA B.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-16.

Cap. n. 301- <i>quater</i> .	Quote di cambio sulle restituzioni di dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca	L. 300,000 »
» 307- <i>bis</i> .	Acquisto di materiale fisso e mobile, fitto di locali, mercedi, indennità, compensi e diverse per i servizi di approvvigionamento, di deposito e di vendita dei generi di privativa nelle località occupate oltre confine	45,000 »
		<u>L. 345,000 »</u>

TABELLA C.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del fondo di massa della Regia Guardia di finanza per l'esercizio 1915-16.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	2. Stipendi al personale del magazzino centrale del vestiario - Indennità al magazziniere, al controllore, ai comandanti di circolo, ecc., per la gestione dei magazzini vestiario (Spese fisse)	L. 9,400 >
>	8. Spese d'imballaggio e trasporti di effetti di proprietà della massa (Spesa obbligatoria)	> 12,000 >
		<u>L. 21,400 ></u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

>	10. Spese per il mantenimento delle infermerie presidiarie del Corpo ed altre per manutenzione e rinnovazione del materiale. (Spesa obbligatoria)	> 14,500 >
>	21. Spese per l'impianto di infermerie presidiarie	> 6,900 >
		<u>L. 21,400 ></u>

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Approvazione della maggiore assegnazione di lire 1049, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 » (N. 290).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del seguente disegno di legge: « Approvazione della maggiore assegnazione di lire 1049, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,049 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 299-bis: « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 277: - Spese inerenti alla vendita dei beni ed alla attuazione della legge sull'asse ecclesiastico - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1914-15.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi d'un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni varie sulla sanità pubblica » (N. 248).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Disposizioni varie sulla sanità pubblica »

Prego l'onorevole segretario, senatore Torrigiani Filippo, di dar lettura di questo disegno di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:
(V. Stampato N. 248).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo quindi alla discussione degli articoli che rileggo.

CAPO I.

VACCINOGENO.

Art. 1.

Il Ministero dell'interno è autorizzato a produrre e vendere, al prezzo da fissarsi annualmente con decreto del ministro, il vaccino jeneriano nonchè gli altri vaccini e sieri, dei quali il Ministero stesso, sentito il Consiglio superiore di sanità, ritenga utile nell'interesse pubblico assumere la produzione e lo smercio.

Alla parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero predetto per l'esercizio 1915-16 è assegnata la somma di lire 260,000, destinata per lire 205,000 alla costruzione e all'arredamento del vaccinogeno e per lire 55,000 al completamento della sezione di controllo dei sieri e vaccini presso il laboratorio di micrografia e batteriologia della sanità pubblica e di cui agli articoli 2 e 3 della legge 8 luglio 1904, n. 360.

(Approvato).

Art. 2.

In appositi capitoli del bilancio della spesa del Ministero dell'interno saranno iscritti gli stanziamenti occorrenti per la manutenzione ordinaria del vaccinogeno e per il funzionamento dell'Istituto.

(Approvato).

CAPO II.

DISPOSIZIONI SULLA SANITÀ MARITTIMA.

Art. 3.

All'ultimo comma dell'art. 17 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sono sostituite le disposizioni seguenti:

« Le infrazioni alle disposizioni di questo regolamento saranno punite con pene pecuniarie da lire 5 a lire 1000, salva l'applicazione delle pene portate dal Codice penale e da altre leggi.

« Sono estese a tali infrazioni la competenza del capitano del porto di arrivo delle navi, stabilita dall'art. 434, ultimo alinea, del Codice per la marina mercantile, e la procedura contemplata dall'art. 448 dello stesso Codice, modificato dall'art. 11 della legge 11 aprile 1886, n. 3781.

« Le pene, pecuniarie previste dal presente articolo, dovranno essere versate prima della partenza della nave. Qualora questa avvenga prima che il giudizio sia stato definito, il capitano della nave dovrà versare presso l'ufficio di porto un deposito di garanzia, nella somma che sarà determinata dall'autorità marittima locale, entro i limiti minimo e massimo sopra indicati ».

(Approvato).

Art. 4.

Sono soggette al diritto di costituito sanitario nella misura:

a) dell' 1 per cento sull' importo della tassa di ancoraggio imposta per le provenienze dall'estero, le navi che approdano in un porto dello Stato provenienti dall'estero.

Ove la nave arrivi in un porto dello Stato prima che siano trascorsi 30 giorni dalla data di un precedente approdo per il quale abbia pagato il diritto di costituito, non sarà sottoposta a nuovo pagamento del diritto stesso, se esente da misure sanitarie: in caso contrario il nuovo diritto sarà ridotto alla metà;

b) dell' 1 per cento sull' importo della tassa di ancoraggio imposta per le provenienze dallo Stato, con un minimo di lire due, le navi provenienti dalle colonie italiane o viaggianti lungo le coste dello Stato che vengano al loro approdo sottoposte a misure sanitarie.

Per gli approdi successivi, che avvengano entro il mese dal pagamento di tale diritto, il nuovo diritto da pagare sarà ridotto alla metà, sempre col limite minimo di lire due;

c) di lire 10, le navi da diporto ad ogni approdo nello Stato con provenienza dall'estero;

d) di lire 5, le navi da diporto che viaggiano lungo le coste dello Stato, ad ogni approdo in cui vengano sottoposte a misure sanitarie;

e) di lire 1, se di stazza inferiore a 50 tonnellate, e di lire 2, se di stazza superiore, i

galleggianti muniti di licenza a tenore degli articoli 31 e 35 della legge 23 luglio 1896, n. 318, ad ogni approdo nello Stato, in cui vengano sottoposti a misure sanitarie.

Nei casi di cui alle lettere a e b il diritto è ragguagliato all'importo della tassa di ancoraggio imposta per ogni approdo, senza tenere conto del beneficio degli abbonamenti.

Il diritto di costituito è applicato con le stesse norme e modalità della tassa di ancoraggio e dei diritti marittimi.

(Approvato).

Art. 5.

Sono abrogati il terzo e il quarto comma dell'articolo 40 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

(Approvato).

CAPO III.

FONDO DI RISERVA PER LE EPIDEMIE E PER LA DIFESA SANITARIA MARITTIMA.

Art. 6.

In apposito capitolo del bilancio della entrata saranno iscritti:

a) il provento della vendita di sieri e vaccini, prevista in ogni esercizio finanziario;

b) il provento delle analisi e dei controlli compiuti dai laboratori della sanità pubblica e quello della vendita dei disinfettanti e delle pubblicazioni eseguite a cura della Direzione generale della sanità pubblica, in conformità dei prezzi da approvarsi dal Ministero dell'interno;

c) il prodotto del diritto di costituito sanitario di cui all'articolo 4 e del diritto di patente sanitaria previsto dall'articolo 30 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

Una parte di tali proventi è destinata a far fronte alle spese di cui all'articolo 2.

La parte restante è destinata a costituire il fondo di riserva per le epidemie e per la difesa sanitaria marittima; al quale scopo, a cura del Ministero del tesoro, l'importo relativo sarà versato annualmente alla Cassa depositi e prestiti come deposito volontario a conto fruttifero.

Il fondo serve per sopperire ad eventuali deficienze dei capitoli per spese in casi di epidemie e per quelle di manutenzione e di funzionamento delle stazioni sanitarie normalmente stanziati nel bilancio del Ministero dell'interno.

I prelevamenti sono fatti con decreto del ministro del tesoro e iscritti nel bilancio del Ministero dell'interno, in aumento dei capitoli corrispondenti.

(Approvato).

CAPO IV.

ACQUE MINERALI E STABILIMENTI TERMALI ED AFFINI.

Art. 7.

Nessuno può mettere in vendita acque minerali, naturali od artificiali, nazionali od estere, senza avere ottenuta speciale autorizzazione dal Ministero dell'interno.

Contro il provvedimento di questo è ammesso entro trenta giorni ricorso al Governo del Re che decide sentito il Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 8.

Chiunque intenda aprire ed esercitare stabilimenti termali, di cure idroterapiche, fisiche ed affini deve ottenerne autorizzazione dal prefetto.

Contro il provvedimento del prefetto è ammesso entro trenta giorni ricorso al ministro dell'interno che decide sentito il Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 9.

Gli stabilimenti di produzione o di smercio di acque minerali e quelli termali, di cure idroterapiche, fisiche ed affini, i quali venissero aperti od esercitati senza l'autorizzazione di cui agli articoli precedenti, saranno fatti chiudere dal prefetto, senza pregiudizio dell'applicazione dell'articolo 14.

Il decreto del prefetto è provvedimento definitivo.

(Approvato).

Art. 10.

Le opere per la utilizzazione di sorgenti di acque minerali possono essere dichiarate di pubblica utilità per decreto del ministro dell'interno.

La dichiarazione comprende le autorizzazioni di cui ai precedenti articoli.

(Approvato).

CAPO V.

ORDINI DEI SANITARI.

Art. 11.

Chiunque eserciti la professione di medico-chirurgo, di veterinario e di farmacista senza essere iscritto nell'albo di uno degli ordini del Regno o durante il tempo per il quale gli fu, dall'autorità competente dell'ordine cui appartiene, inflitta la sospensione dall'iscrizione, è soggetto alle sanzioni portate dall'art. 53, terzo comma, del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636.

(Approvato).

CAPO VI.

VIGILANZA ZOOIATRICA AI CONFINI E NEI PORTI.

Art. 12.

Alla tabella dei diritti per la visita del bestiame ai confini dello Stato annessa all'art. 51 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636, è sostituita la tabella annessa alla presente legge.

Il maggior provento portato dalla tabella stessa per il diritto di visita al pollame vivo e morto in importazione e in esportazione, alle budella fresche e salate e alle pelli in importazione, è integralmente destinato ad aumento del fondo di riserva per le epizootie di cui al secondo comma dell'art. 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272.

(Approvato).

CAPO VII.

DISPOSIZIONI FINALI.

Art. 13.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere alle variazioni di bilancio conseguenti alle precedenti disposizioni, nonchè di provvedere con appositi regolamenti, uditi il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato, per la esecuzione delle disposizioni stesse.

Il regolamento per la esecuzione delle norme contenute al capo IV fisserà il termine entro il quale coloro, che alla data della pubblicazione della presente legge posseggono stabilimenti di produzione e di acque minerali o stabilimenti termali, di cure idroterapiche, fisiche o affini, dovranno procurarsi la autorizzazione prescritta dalle norme stesse: in difetto di che gli stabilimenti predetti verranno fatti chiudere a termini dell'art. 9.

(Approvato).

Art. 14.

I contravventori alle disposizioni contenute al capo IV della presente legge e a quelle del regolamento di cui al secondo comma dell'articolo precedente sono puniti con pene pecuniarie da lire 100 a lire 1000.

(Approvato).

Art. 15.

È data facoltà al Governo del Re di modificare il regolamento approvato con Regio decreto 27 luglio 1905, n. 487, e di coordinare in testo unico le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636, e quelle della presente e delle altre leggi che hanno modificate le norme in esso contenute.

(Approvato).

TABELLA

Tabella dei diritti per la visita del bestiame ai confini dello Stato, ai termini dell'articolo 51 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636 (legge 26 giugno 1902, n. 272).

Indicazione degli animali e prodotti animali	Diritti per la visita sanitaria di importazione	Diritti per la visita sanitaria di esportazione	
Cavalli (per capo)	4 »	2 »	
Muli (per capo)	2 »	1 »	
Asini (per capo)	1 »	0.50	
Bovini (per capo)	2 »	0.50	
Pecore e capre (per capo)	0.20	0.10	
Suini fino a chilogrammi 20	0.25	0.10	
Suini oltre a chilogrammi 20	0.50	0.10	
Pollame vivo e morto, al quintale	2 »	1 »	
Carni fresche, conservate, salate o comunque preparate: budella fresche e salate, al quintale	2 »	»	
Pelli crude, non buone da pellicceria e da pellicceria	fresche, al quintale	1.50	»
	secche, al quintale	2 »	»
Grassi e strutto, al quintale.	0.50	»	

Il diritto per la visita di esportazione non è dovuto per il commercio di transito, il quale è così soggetto al solo diritto per la visita di importazione.

PRESIDENTE. Anche questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata o seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Torrigiani Filippo, di procedere all'appello nominale.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i senatori segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge i senatori:

Agnetti, Albertini, Amero d'Aste, Annarotone, Astengo.

Barinetti, Barzellotti, Bastogi, Beneventano, Bensa, Bergamasco, Bettoni, Blaserna, Bonasi, Bozzolo.

Caetani, Calabria, Caneva, Capotorti, Carafa, Castiglioni, Cavasola, Chimirri, Chironi, Cipelli, Clemente, Cocchia, Cornalba, Corsi.

Dalla Vedova, Dallolio, Del Carretto, Della Torre, Del Lungo, De Martino, De Novellis, De Riseis, Di Brocchetti, Di Collobiano, Diena, Dini, Di Prampero, Di Roccagiovine, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, Duranté.

Faldella, Figoli, Filomusi-Guelfi, Foà, Francica-Nava, Frascara, Frizzi.

Garavetti, Gatti, Gherardini, Gioppi, Giordano-Apostoli, Giunti, Giusti del Giardino, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui, Guidi.

Inghilleri.

Malvano, Malvezzi, Manassei, Marchiafava, Marconi, Mariotti, Martuscelli, Massarucci, Mazza Mazzella, Mele, Melodia, Morandi, Morra, Morrone.

Palummo, Pasolini, Passerini Angelo, Paternò, Pedotti, Pellerano, Petrella, Pincherle, Podestà, Polacco.

Resta Pallavicino, Righi, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Rota, Ruffini.

Sacchetti, Saladini, Salvarezza, San Martino Enrico, Scaramella-Manetti, Scialoja, Sili, Sormani, Soulier, Spingardi, Spirito.

Tami, Tittoni Romolo, Todaro, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Venosta, Veronese, Villa, Visconti Modrone, Volterra.

Zappi, Zuccari.

Saluto al Presidente.

MORRA DI LAVRIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA DI LAVRIANO. Abuso della mia posizione poco invidiabile di essere uno dei più vecchi del Senato per porgere i nostri voti al Presidente; a lui auguriamo ogni buona sorte, e soprattutto di essere fra noi nel giorno glorioso della nostra vittoria e per molti anni dopo. (*Vivi e generali applausi*).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo si associa al saluto che il senatore Morra mandò al Presidente del Senato.

Giuseppe Manfredi nel 1859, quando si doveva decidere se dopo la pace di Villafranca l'Italia dovesse cedere o camminare per la via degli ardimenti, Giuseppe Manfredi fu dittatore di Parma decisa a non cedere, precorrendo il Governo che poi ne assunse Luigi Carlo Farini.

All'uomo che vide quei giorni delle magnanime risoluzioni io auguro di presto salutare il compimento definitivo e glorioso dei destini della Patria nostra. (*Applausi vivissimi e generali*).

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*). Ringrazio il Presidente del Consiglio e sono gratissimo ai colleghi.

Ci separiamo con l'auspicio datoci dai vittoriosi successi delle armi nostre ed alleate, che non abbia a tardare il giorno del riabbracciarci nella esultanza della vittoria finale sul nostro confine e nel duello europeo. In questo estremo di guerra il Ministero Nazionale ha suggellato la concordia. Tutte le energie all'opera bellica; tutti i cuori all'ultimo sacrificio!

L'insigne Capo del Governo, raggiante di amor patrio e di fede nelle tradizioni del Risorgimento, ha mandato il saluto d'incoraggiamento ai combattenti, il conforto alle loro case, per mezzo dei rappresentanti della Nazione. Di pari animo noi rivolgiamo il saluto all'Esercito ed all'Armata; portiamo il pensiero al soccorso civile, al letto dei feriti, alle tombe dei caduti. (*Approvazioni*).

Vendetta compiano delle gloriose vittime le nostre schiere fatte invitte dalla voce di Savoia, dalla presenza del Re, dallo spirito di Garibaldi gridante: O vincere o morire! Viva il Re! Viva l'Italia!

(*Applausi vivissimi e prolungati; grida ripetute di: Viva il Re! Viva l'Italia!*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge o non oltre il 31 dicembre 1916 »:

Senatori votanti	123
Favorevoli	121
Contrari	2

Il Senato approva.

« Esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione, per l'esercizio finanziario 1916-17 a tutto il mese di dicembre 1916 »:

Senatori votanti	123
Favorevoli	119
Contrari	4

Il Senato approva.

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-16 »:

Senatori votanti	123
Favorevoli	119
Contrari	4

Il Senato approva.

« Approvazione della maggiore assegnazione di lire 1049 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 »:

Senatori votanti	123
Favorevoli	118
Contrari	5

Il Senato approva.

« Disposizioni varie sulla sanità pubblica »:

Senatori votanti	123
Favorevoli	121
Contrari	2

Il Senato approva.

Chiedo al Senato di autorizzarmi a ricevere durante le ferie, i disegni di legge che saranno inviati dal Governo.

(Il Senato consente).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 19.30).

Licenziato per la stampa il 10 luglio 1916 (ora 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche